ANNO XXXII

Lunedì, 23 Giugno 1879

N. 170

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	TRIMESTRE	SEMESTRE	ANNO
Roma e provincie del Regno	L. 9 —	L. 17 —	L. 32 —
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	» 15 —	» 29 —	» 56 —
Stati Uniti dell'America Settentrionale	» 18 —	» 34 —	» 66 —
America Meridionale	» 20 —	» 38 —	» 72 —
Cina, Giappone, Chili e Australia	» 24 —	» 46 —	» 88 —

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Ciascun foglio centesimi 10 così per Roma come per le provincie.
Un foglio arretrato centesimi 20.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma all'Amministrazione del Giornale, via del Seminario, n. 87, piano terreno; nelle provincie, presso gli Uffici postali.
A Parigi, all'Agence Havas, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. A Londra, Delizy Davies et Comp., 1, Finch Lane, Cornhill E. C.
Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi all'Amministrazione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il Giornale.
Per gli annunzi rivolgersi esclusivamente alla Ditta A. Manzoni e C. in Roma, via di Pietra, n. 90. Milano, via della Sala, n. 14. Parigi, rue du Faubourg St-Dénis, 65.

Si pregano i signori Associati, il cui abbonamento scade il 30 corrente, e coloro i quali desiderano abbonarsi, a far pervenire per tempo la dimanda ed il prezzo d'abbonamento, affine di evitare ritardi e sbagli nella spedizione del Giornale, essendo questa una delle più forti scadenze dell'anno.

Si prega altresì ad inviare unitamente al vaglia una fascia dell'abbonamento in corso.

Prezzo d'associazione per tutto il Regno:

Anno	. .	L. 32
Sei mesi .	.	» 17
Tre mesi	.	» 9

L'Amministrazione non risponde che degli abbonamenti presi direttamente all'Ufficio del Giornale o mediante vaglia postale.

Chi spedisce il prezzo in biglietti di Banca, è avvisato di assicurare o raccomandare la lettera, senza di che l'Amministrazione non se ne può tenere responsabile.

Non si dà corso alle domande d'abbonamento a cui non è unito il prezzo.

Roma, 22 Giugno

BOLLETTINO POLITICO

LA SITUAZIONE IN FRANCIA

La sede delle Camere francesi sarà trasportata a Parigi. Già il palazzo Borbone è stato assegnato alla Camera e il palazzo del Lussemburgo al Senato. Ma nè il governo nè la maggioranza repubblicana moderata si mostrano gran fatto tranquilli. Per quanto le dichiarazioni del sig. Waddington, e del sig. Say e del sig. Freycinet siano state esplicite e ferme, tuttavia la tranquillità interna dell'animo non corrispondeva forse alla tranquillità esterna ed apparente dei loro discorsi. Non altrimenti dobbiamo interpretare l'articolo della legge per il trasferimento votato in questi giorni dall'Assemblea, per il quale si concede ai presidenti del Senato e della Camera il potere di stabilire il numero e la qualità delle forze militari destinate a proteggere i due rami del Parlamento. O questo articolo era inutile o era necessario: nel primo caso l'Assemblea avrebbe avuto il torto di mostrare della diffidenza verso la città di Parigi e di lasciar capire che in questa città il Parlamento rientra per l'insuperabile forza delle cose e non senza sospettosa inquietudine; nel secondo caso, cioè se il predetto articolo era veramente necessario, l'Assemblea avrebbe avuta la accortezza di riconoscere che, non essendo più le deliberazioni delle due Camere così sicure a Parigi come erano a Versailles, occorreva provvedere ai pericoli eventuali con opportune disposizioni militari. Ma in questo secondo caso, mentre non sarebbe stata soverchia la prudenza dell'Assemblea, essa contrasterebbe singolarmente colle dichiarazioni del governo.

Il partito bonapartista, dopo aver affermata l'immortalità dell'impero, si è astenuto da ogni altro atto pubblico. A Parigi è arrivato il principe Gerolamo Napoleone e da Parigi è partito per Chislehurst il signor Rouher. Quando il signor Rouher ritornerà da Chislehurst, si conoscerà probabilmente il testamento del principe Luigi Napoleone. Nell'articolo del signor di Cassagnac, che ci è stato segnalato dal telegrafo, si legge: « Povero giovine principe, che io amavo, che io servivo con tutta la devozione dell'anima mia, nel quale avevo messo la salute della mia patria, l'orgoglio delle mie convinzioni, egli non è più! Egli è andato a ritrovare il suo fratello nella sventura, il re di Roma, lasciandoci smarriti e disperati, come rimasero smarriti e disperati i soldati della vecchia guardia, allorchè udirono la morte del loro imperatore. L'impero è forse morto col principe imperiale? No. Vi è un erede: il principe Luigi ha indicato il principe Vittorio, il figlio primogenito del principe Napoleone, giovinetto dal cuore ardente, dallo spirito vivo, e che il governo della sua pia madre ha fatto degno di noi, degno della Francia. E quando anche non vi fosse il principe Vittorio, vi sarebbe ancora il dominio dell'idea, del sistema, che prevale e s'impone. E se il bonapartismo è in pericolo, l'imperialismo è più forte che mai. »

Il *Gaulois*, altro giornale bonapartista, non parla ancora della morte del principe. L'*Ordre*, organo ufficiale del partito bonapartista, non ci è pervenuto oggi. Renderemo conto dei loro giudizi. L'*Univers* dice di non essere bonapartista e di aver tuttavia provata una viva commozione all'udire la triste notizia. « Noi, conchiude il predetto giornale, non possiamo fare a meno di glorificare la morte eroica del giovine principe e di compiangerne la madre. »

Tra i giornali repubblicani, dovendo scegliere, apriremo il *Journal des Débats* ed il *Temps*. Ecco che cosa scrive il *Journal des Débats*: « una notizia che produrrà grande impressione in Francia, è stata comunicata questa notte alla Camera dei comuni d'Inghilterra dal colonnello Stanley, ministro della guerra. Il principe Luigi Napoleone è stato ucciso dagli Zulu. Strano e compassionevole destino è quello di questo principe, nato in un momento in cui la prosperità e la potenza dell'impero sembravano non poter essere colpite da alcun accidente. Egli era appena giovinetto, allorchè la caduta del padre fece del principe imperiale un principe esiliato. Per pagare il suo debito al paese che lo aveva ospitato e ne aveva fatta l'educazione militare, egli si unì ai soldati dell'Inghilterra mandati nel sud dell'Africa a riparare un disastro, che aveva colpito vivamente l'orgoglio inglese. Alcuni giorni dopo al suo arrivo, egli muore in una oscura imboscata di selvaggi. Davanti ad una fine così tragica, noi non ci ricordiamo che di una cosa; cioè che il principe Luigi Napoleone era francese e che egli morì da soldato. Quindi noi c'inchiniamo rispettosamente davanti a questa morte, come c'inchineremmo davanti alla morte di qualunque figlio della Francia colpito combattendo per una nazione amica.... È impossibile di non provare una dolorosa impressione, pensando a questo inaudito destino, che incomincia alle Tuileries e va a finire sulla terra africana, in un combattimento che non ha neppure un nome. »

Quanto al *Temps*, dopo aver constatato che il principe Luigi Napoleone è morto della morte del soldato, combattendo nelle file dell'esercito inglese, considera particolarmente le conseguenze politiche del fatto e si accorda col *Times* nel giudicarlo propizio al consolidamento della repubblica. E scrive in conclusione: « Per la grande maggioranza della nazione l'impero era scomparso per sempre; ma l'imperialismo conservava ancora una minoranza di partigiani. Questa minoranza la morte dell'ultimo rappresentante del governo cesareo la restituì alla repubblica. La repubblica, ormai libera de' suoi movimenti, non ha più che da fare i conti con sè stessa. Essa può ora mostrarsi tanto più moderata quanto è più invulnerabile. Il dileguarsi del partito bonapartista nel paese ha per conseguenza necessaria la pacificazione degli animi. La nazione, non avendo più timore di essere arrestata nel suo cammino da tentativi avventurosi, può evitare ogni impazienza, ogni collera. Per questo la morte dell'erede di Napoleone III ha l'importanza di un fatto nazionale. »

LA DISCUSSIONE DEL SENATO
E LA SITUAZIONE POLITICA

Non è ancora scomparsa questa falange d'uomini probi e sommi, i quali serenamente contemplano e studiano le alte faccende dello Stato e pongono la dignità della patria sovra ogni altra considerazione. Non sono ancora scomparsi questi acuti ed implacabili ricercatori della verità, che osano dire al paese ciò che pensano. E siano benedetti costoro; danno una nota e una tempra virile al carattere nazionale, imperocchè, quando gli uomini non osano più dire ciò che pensano, come succede tante volte oggidì, finiscono per non pensare che ciò che osano dire. Queste considerazioni ci si affollavano alla mente ieri, uscendo dall'aula del Senato, ove aveva parlato, come si addice a un grande e austero oratore, l'on. Saracco. Il quale, come si è compiaciuto dirlo ieri con rude franchezza, non ha mai appartenuto alla Destra; n'è stato uno de' più acri censori e ha esercitato per molti anni la sua mirabile dialettica a combattere le provvisioni di parecchi nostri amici carissimi. E allora la Sinistra pendeva dal suo labbro; gli ascriveva l'infallibilità, e priva d'armi proprie, maneggiava male quelle che uscivano dalla formidabile officina di quel critico incomparabile.

Oggidì ei non ha mutato stile; continua il suo modesto ufficio come l'aveva incominciato, senza studio di ambizioni per solo amore del vero. Quale ambizione potrebbe sedurre questo uomo rispettato dagli amici e dagli avversari pel suo profondo disinteresse, il quale cercato più volte e pregato, perchè assumesse il portafoglio delle finanze, si è coperto collo scudo della sua modestia per sottrarsi ai sommi onori? Vi è nell'indole sua qualcosa d'incompatibile colle responsabilità positive del potere. Egli è inflessibile; Carlyle lo direbbe un *uomo rettilineo*; e chi governa deve piegarsi alle necessità delle transazioni. Tale è l'uomo che si è assunto il còmpito di dimostrare che s'illudeva il paese, dipingendo la situazione della finanza migliore della realtà, coll'intento di dimostrare che si poteva abolire senza pericolo e interamente l'entrata del macinato. E s'intende il perchè di questa sua sollecitudine affannosa. Il senatore Saracco fu uno dei critici più spietati, più inesorabili; fu sempre di coloro, i quali senza forti e audaci provvisioni credevano irreparabile la ruina della finanza e con essa quella della patria.

Ora si è giunti alla meta, grazie alla inflessibile costanza del Sella e del Minghetti, grazie al senno dell'antica maggioranza e all'ammirabile patriottismo del paese; e quel premio di tante fatiche, che veramente era follia sperare, si è colto. Consolidare il pareggio, pensare seriamente all'abolizione del corso forzoso esaminando e determinando con virili propositi l'ordinamento bancario e monetario, rivedere gradatamente e con misurata lentezza le imposte esistenti trasformandole con fini schiettamente democratici; risarcire le finanze afflitte dei comuni; ecco il lavoro paziente, minuto, degno che ci attendeva. Il Senato che conta uomini di somma dottrina e competenza, quali i Cadorna, i Tecchio, i Saracco, i Brioschi, i Boccardo, i Lampertico e molti altri, avrebbe aiutato cordialmente la Camera dei deputati in questa opera santa. Si chiudeva il periodo eroico della politica e delle finanze con l'acquisto di Roma e col conseguimento del pareggio, incominciava quello delle revisioni sapienti. L'edificio aveva la sua base; bisognava abbellirlo, migliorarlo, consolidarlo.

I primi ministeri della sinistra erano proceduti con cautela e prudenza, quando il ministro Seismit-Doda portando nel reggimento della finanza le passioni della politica ha perturbato le cose. E quantunque sia evidente e nota la reazione contro quella politica finanziaria dell'on. Depretis e dell'onor. Magliani, la solidarietà del partito sembra che li avvinca a non confessare apertamente il vero. Dal discorso abile, piano dell'onorevole ministro delle finanze, fatto ieri al Senato, si trae evidente la prova ch'egli consente nell'intimo del cuore suo col senatore Saracco; e più ancora, se mai è possibile, consente il presidente del Consiglio. Ma devono difendere i pregiudizi di alcuni uomini ai quali si sagrifica la prosperità della finanza conseguita con tanta fatica!

Par di sognare e s'intende come quei sereni vecchi, i quali nella sera della vita sono più vicini al cielo che alla terra per lasciarsi sedurre da passioni ignobili, s'intende come quei sereni vecchi si accalorino, prorompano, sentano l'obbligo di difendere la patria in questo minacciato vallo delle finanze, come la difenderebbero in più pericolosi ma non più difficili cimenti. Il loro contegno è correttissimo; hanno esaminato e verificato la situazione della finanza con indagini pazienti, pertinaci, le quali completano quelle non meno dotte e utili iniziate alla Camera dei deputati; imperocchè le relazioni dell'on. Corbetta e dell'on. Saracco, l'esposizione finanziaria dell'onor. Magliani formano tre monografie sulla finanza italiana, che si studieranno anche quando sarà spenta la memoria delle presenti controversie. A rigor di calcolo, il Senato non avrebbe potuto ammettere che col corso forzoso e colla iattura delle finanze comunali, si cominciasse ora ad abolire le imposte. Ma accettando il concetto democratico della trasformazione, ha ammesso l'idea di aggravare i consumi sulle cose non necessarie, sgravando gradatamente quelle che più servono agli usi cotidiani della vita. Da ciò il disegno di accettare la tassa sugli zuccheri e sugli alcool e di abolire quella sui cereali inferiori. Quale condotta più limpida si potrebbe desiderare? Dov'è il pretesto a conflitti? Per carità di patria, noi esortiamo tutti coloro che preferiscono alla soddisfazione delle passioni individuali il bene del paese ad attutire nel loro nascere i germi di dissidii pericolosi allo Stato. Ma se uomini imprudenti e peggio ancora volessero scompigliare la pace del paese e gettarlo in pericolose avventure, se il ministero volesse profittare degli equivoci per sciogliere la Camera, noi confidiamo nel senno della nazione.

Però sino all'ultima ora speriamo che si troverà alla Camera dei deputati una maggioranza di patrioti, la quale vorrà evitare i conflitti tra i due rami del Parlamento, continuare i lavori fruttuosi che si sono incominciati, compiere la discussione sulla legge delle ferrovie e dare dal primo luglio alla parte più povera del popolo italiano il conforto dell'abolizione della tassa sui cereali inferiori, segnatamente considerando che l'anno sarà poco lieto in tutta Italia e in alcune parti esiziale. Ci pensi l'onorevole Depretis; troppo ci dorrebbe che le sue erculee fatiche finissero così miseramente e per l'ambizione di dominio costringessero lui a suscitare le passioni demagogiche della parte più ibrida del paese contro il Senato, reo di scienza e di patriottismo.

IL DISCORSO DEL SEN. SARACCO

Siccome abbiamo promesso, diamo un sunto più esteso del discorso pronunciato nella seduta di sabato dall'on. Saracco, relatore dell'Ufficio centrale del Senato per la legge del macinato.

L'oratore esordì nel suo discorso, rivendicando l'onore di avere nel 1864 sostenuto davanti alla Camera elettiva la necessità di stabilire un'imposta a larga base, e passò quindi a combattere brevemente le contrarie dottrine del senatore Pepoli: quantunque, a parer suo, nessuno degli argomenti esposti dall'on. Pepoli sia rimasto senza una piena e convincente risposta, dopo lo splendido discorso del senatore Lampertico, membro dell'Ufficio centrale, e quelli molto efficaci dei senatori Bembo, De Cesare e Boccardo. Avendo il Pepoli ne' suoi discorsi parlato di due maniere di *disavanzi*, il disavanzo della *necessità* e quello della *prodigalità*, il senatore Saracco avvertì che non si trattava di disavanzo da colmare, ma sì piuttosto di impedire che si cada nuovamente nel disavanzo; ma poichè il senatore Pepoli aveva parlato della prodigalità del passato, l'oratore si limitò ad osservare che il passato aveva i suoi errori, ma aveva pure le sue glorie, e degli errori commessi conviene solamente ricordarsi per non commetterne altri e dei maggiori, come vogliono fare i sostenitori della legge.

Il senatore Saracco entrò quindi a parlare della quistione statutaria, e pose in avvertenza il senatore Pepoli che il progetto di legge involge il principio della disuguaglianza, imperocchè i cereali inferiori ottengono lo sgravio assoluto, ed il grano non ottiene fuorchè lo sgravio del quarto della tassa, e ricordò in appresso il testo della legge 16 luglio 1874 che abolì il terzo palmento, ossia la tassa di macinazione sulle castagne e legumi, benchè ne sia risultata una grande disparità di trattamento fra diverse provincie, sicchè da 00,3 nel Veneto, il beneficio salì per la Sicilia a 6 80, per le Puglie a 13 10, in Calabria a 16 10, in Basilicata a 19 10, e per la Sardegna a 28 80 per cento quintali di grani infimi esonerati dalla tassa.

Il senatore Saracco pigliò congedo dall'on. Pepoli ringraziandolo d'avergli procacciata l'opportunità di dimostrare, che il Parlamento si occupa sempre con amore della causa del povero, dovunque lo trova, ed entrò a trattare la questione della finanza rispondendo punto per punto all'on. ministro delle finanze. Rendere un sunto fedele di questa parte del suo discorso non è assolutamente possibile. La parola dell'oratore scaturiva così nudrita di fatti, di numeri, di deduzioni e di frecciate abilmente dissimulate, che ci riesce assolutamente impossibile riferire per sommi capi i punti principali di tale discorso. Ci proveremo nondimeno di toccarne le parti cardinali.

Parlò prima della situazione del tesoro, e dimostrò che il ministero non aveva saputo escludere pur uno dei rilievi esposti nelle due relazioni. Respinse l'obbiezione del ministro, che si fosse creato un equivoco fra situazione di tesoro e bilancio di competenza, e concluse sovra questo punto, col mettere sull'avviso il ministro che l'eredità del passato è ancora grave, che la difficoltà a riscuotere le attività arretrate denota che le entrate di bilancio non sono tutte di buona lega, e che difficilmente la condizione della cassa si potrà mutare, così da poter ottenere una forte riduzione negli interessi dei buoni del tesoro.

Poscia il senatore Saracco ragionò del bilancio proprio dell'esercizio 1878 ed al ministro che si era schermito battagliando sovra punti minori, rispose mantenendo ferme tutte le considerazioni e le deduzioni contenute nelle relazioni dell'Ufficio centrale, onde appariva che il bilancio del 1878 si era chiuso con un disavanzo di otto a dieci milioni. Al quale riguardo l'oratore aggiunse altre notizie poco confortanti per le finanze, disse cioè che dalla relazione della Regìa dei tabacchi per l'anno 1878 risultava di un'altra perdita per lo Stato di 2,300,000 lire, e che per l'esercizio delle ferrovie Calabro-Sicule lo Stato aveva ancora da pagare per lo stesso anno oltre a 5 milioni. Quindi è che il disavanzo reale, coperto col prestito dell'anno 1878, sale a più di 15 milioni. Bel momento per diminuire le entrate!

Venne la volta del 1879, e mostrò che eccedenza di avanzo non ce n'è, massime di fronte alle nuove spese per l'arginatura del Po e le riparazioni degli arsenali marittimi. Mentre il ministro ammette che si avrà negli introiti una perdita di 3 milioni ma certe spese fuori bilancio non si faranno, rispose che la perdita sarà ben altra argomentando anche dalla quantità di tabacco venduto nei primi cinque mesi dell'anno corrente, e che le spese semplicemente differite non entrano in conto di veri risparmi.

Dimostrò in sostanza fino all'evidenza, che volendo largheggiare e largheggiare di molto, appena si può ammettere che il bilancio si possa chiudere in equilibrio.

E allora come si fa a diminuire le imposte, mentre l'on. Magliani aveva detto in Senato che le eccedenze dei bilanci non possono essere utilizzate per diminuire veruna tassa, tranne che si tratti di eccedenze accertate per molti anni, in modo stabile e permanente, sicchè non abbiano da scomparire da un momento all'altro? E quando lo stesso ministro aveva detto nella Camera elettiva, che le maggiori entrate derivanti dall'incremento della ricchezza non si possono adoperare, nè per equilibrare un bilancio, nè per diminuire veruna gravezza? Vediamo adunque, disse l'oratore, di dove il ministro vuol togliere i mezzi per abolire il macinato.

Qui il senatore Saracco entrò a dire delle diverse leggi presentate alla Camera elettiva, e notò che neppur una, oltre quella per aumento della tassa sugli zuccheri, era ancora allo stato di relazione, cosicchè niuna speranza rimaneva di vederle approvate per il 1° di luglio. E dopo ciò fece le sue meraviglie che il ministero abbia il coraggio di sostenere l'abolizione graduale della tassa di macinazione, dopo che nell'esposizione finanziaria del 4 maggio si era detto che condizione essenzialissima *sine qua non* era l'approvazione di tutte le leggi, in modo che andassero in esecuzione il primo luglio. Il ministero la pensi come vuole; il Senato ha diritto di essere assicurato, e non lo è.

L'oratore parlò ancora degli effetti immediati dell'abolizione che ricadrebbero sul bilancio 1879 e quello successivo, e parlando degli zuccheri adaziati disse che l'effetto di queste straordinarie provviste si ripercuoterà sull'esercizio del 1880. Per la qual cosa si avrebbe una perdita di 18 milioni nel 1875 senza veruna entrata, ed un'altra di 13 milioni nel 1880, quindi anche se realizzassero tutte l'entrate prevedute dal ministro in 24 milioni: escluso quello del dazio consumo e così si avrebbe una perdita in fine del 1880 di 31 milioni, anche supponendo che non si verifichi il bisogno di nuove spese. E come si potrà arrivare

---

APPENDICE

RIVISTA DRAMMATICO-MUSICALE

Politeama Romano — *La Favorita*, opera in 4 atti, musica del M. Donizetti.
Il teatro Apollo.

La *Favorita* rappresentata iersera al Politeama Romano è uno spettacolo discretamente riuscito. In primo luogo, l'opera è assai nota, ma non ancora venuta a noia come la *Forza del destino*, il *Ruy-Blas* ed altri spartiti siffatti che formano l'eterno repertorio dei poco arditi impresari del Politeama. E poi, anche l'esecuzione in generale è soddisfacente, ed è riuscita a vincere perfino le prevenzioni contrarie e addirittura ostili di una parte del pubblico. Degli esecutori soltanto importa render conto, poichè sarebbe ridicolo l'entrare nell'esame di un'opera che da tanti anni è stata giudicata.

Incomincio, pertanto, dalla signora Donati, la quale è andata incontro ad una grande responsabilità, dovendo esporsi al recente confronto della Galletti che cantò la *Favorita* lo scorso autunno all'Argentina. Ammiro anch'io la Galletti, quantunque, a mio avviso, l'interpretazione affatto personale che essa dà della bell'opera di Donizetti, non vada proposta a modello. In altre parole, ciò che, fatto dalla Galletti, sta bene e si accetta con plauso e con entusiasmo, tentato da un'altra parrebbe esagerazione, caricatura o che so io. Rammento di avere scritto altra volta che per me l'ideale della *Favorita* non fu mai la Galletti, ma una valentissima cantante romana, la Vera Lorini, che si è ormai ritirata dalle scene. Quella era davvero interpretazione efficace, che partiva dal cuore, e al tempo stesso rispettava tutte le ragioni dell'arte e rispondeva al concetto dell'autore.

La signora Donati, pertanto, ha dato prova di raro buon senso, non provandosi neppure a riprodurre gli effetti musicali e drammatici della Galletti. E ciononondimeno è riuscita a darci una Leonora appassionata, e veramente meritevole d'encomio. Non le è mancata neppure una specie di lode indiretta, vale a dire l'aspro rabbuffo lanciatole da un giornalista solito a fare di questi sfoghi d'altrabile. Ma siccome questi sfoghi sono sempre rivolti contro artisti che vanno innanzi nella loro carriera collo studio e coll'intelligenza, così avviene che il biasimo in bocca di quel mio collega pieno di fiele equivale alla lode più splendida, e invece di recar danno, giova. Dunque la signora Donati può rallegrarsi che della sua vittoria iersera non è mancata neppure questa prova solenne.

Io non dirò che la critica debba cedere le armi davanti alla prima donna del Politeama. Qualche appunto le si potrebbe fare, ma è certo che le buone qualità vincono i difetti, e bisogna anche tener conto della trepidazione di questa cantante, la quale sapeva bene quale battaglia doveva combattere. Evidentemente alla signora Donati ha nociuto l'escursione fatta nella regione dei soprani. Essa è un mezzo soprano tendente al contralto, ed io non dubito che qualche incertezza d'emissione e d'intonazione nelle note acute sparirà, ora ch'è rientrata in carreggiata. La voce in complesso è bella, e simpatica, e molto adatta al genere drammatico. È d'uopo tenerla entro i suoi giusti confini; la *Favorita*, l'*Africana* ed altre opere siffatte, ecco il campo nel quale la signora Donati può mietere invidiabili allori, tanto più ch'essa è anche intelligente buona musicista e valente attrice. Il pubblico ieri sera le ha reso giustizia, e ne son lieto anch'io perchè ho sempre creduto che la signora Donati, rispettando il vero carattere della sua voce, avesse dinanzi a sè un bell'avvenire.

Un altro artista, al quale, se avrà giudizio, è lecito di ambire i primi onori nel teatro musicale italiano, è il tenore Marconi. Dico: *se avrà giudizio*, perchè il Marconi deve guardarsi bene dallo sforzare la sua voce bellissima, ma più adatta ai canti dolci e soavi che ai forti slanci drammatici. A me, per esempio, nella maggior parte dei pezzi della *Forza del destino* pareva spostato, e ripeto che se si ostinasse a cantare quel repertorio, in breve la voce gli si spezzerebbe.... e sarebbe un peccato. Nella *Favorita* canta divinamente, e come da molti anni non fu udita, la romanza *Spirto gentil*, della quale a buon diritto si volle la replica. Lascia invece a desiderare in qualche altro punto dell'opera che richiederebbe maggior vigore. Citerò la frase: *Nelle sue stanze il re t'appella*, e in generale anche le frasi del finale terzo. Ciò conferma interamente il giudizio da me recato sulla qualità e le attitudini della sua voce. Comunque sia, il Marconi, che ricorda assai il Giugliai, è un tenore fin d'ora superiore di molto alle esigenze del Politeama, e terrebbe molto onorevolmente il suo posto in un teatro di prim'ordine.

Il baritono Caltagirone ha voce sicura, è artista diligente ed anche in quest'opera è stato meritamente applaudito. Altrettanto va detto del basso Cherubini, il quale gode sempre il favore del pubblico, e, valga il vero, se ne mostra degno. I cori e l'orchestra diretta dal maestro Amadei hanno cooperato anch'essi al buon successo dello spettacolo, il quale si reggerà per parecchie sere, e darà tempo all'impresario di preparare quella nuovissima novità ch'è... il *Ruy Blas* del Marchetti.

A proposito del Marchetti, ci sarà concesso di udire nel prossimo carnevale il suo *Don Giovanni d'Austria*? Mi duole di dover dire che le cose dell'Apollo non vanno lisce come si sperava. Quando fu firmato il contratto con Jacovacci, i buoni artisti disponibili erano pochi; in questo frattempo alcuni di essi si sono impegnati, ed ora l'impresario del teatro Apollo durerà fatica a trovare una prima donna, un tenore e un baritono veramente degni delle nostre massime scene. Di tenori è ancor libero lo Stagno, il quale però, com'è noto, pone per condizione di non cantar opere nuove. Quindi è assai dubbio che voglia cantare l'opera del Marchetti, e certamente non canterebbe le opere di altri maestri, cosicchè saremmo condannati a bandire dall'Apollo le novità. Quest'anno poi si avvera un fatto che da gran tempo io aveva pronosticato: gli artisti ch'entrano in trattative per l'Apollo, si preoccupano assai del contegno di una parte del pubblico, parte minima se vogliamo, ma che ad ogni modo, come tutte le minoranze audaci, può recar serii dispiaceri anche a cantanti il cui merito altrove non è più discusso. Quindi qualche artista ha dichiarato di non voler venire a verun patto a Roma; qualche altro ha domandato paghe esorbitanti da far intendere che in fondo non aveva punto volontà di cantare all'Apollo. Questo stato di cose non può a meno di peggiorare se Jacovacci seguiterà a lasciarsi sgomentare da dieci o dodici tirannelli della platea, i quali hanno trovato modo di procurarsi alleati anche sul palco scenico. Questo è un grave inconveniente, al quale la deputazione teatrale, e l'impresario e il vero pubblico hanno obbligo di provvedere, se vogliono mantener alto il decoro del Tordinona.

F. D'Arcais.

nel 1883 a trovare gli altri 40 milioni che si perderanno per fatto dell'abolizione completa della tassa?

A questo punto l'oratore notò che l'esempio dell'Inghilterra non calza mentre Peel pose la sua base d'operazione nell'imposta sulla rendita, che Gambetta voleva introdurre in Francia per operare la riforma tributaria, mentre noi portiamo le tasse al più alto grado di pressione e dovremo essere ben contenti se riscuoteremo quello che portiamo in bilancio. Dov'è, chiese il senatore Saracco, dov'è ancora la materia imponibile in Italia? Noi non lo sappiamo, e però vogliamo mantenere le imposte attuali finchè non si sia dimostrato che possiamo farne da meno. E con trenta milioni, è difficile capire che si possa supplire ad una perdita di settantasette.

Infine il senatore Saracco parlò delle spese già conosciute e di quelle che si possono prevedere, ed accennò specialmente due grosse questioni che sono un pericolo ed una minaccia permanente del bilancio: la questione idraulica, e quella dell'esercizio ferroviario. Per la prima, bisogna prevedere una spesa annua costante, per l'altra, bisogna essere pronti ad ogni eventualità.

Il senatore Saracco pose fine al suo discorso, fra gli applausi del senato, invitando i colleghi a fare una dolce e leggera violenza al ministero, cosicchè essa resistere alle funeste influenze che lo circondano. Il senato, disse egli terminando, farà il dover suo, avvenga quello che può.

La processione di Torino

*(Corrispondenza particolare dell'*Opinione*)*

Torino, 21 giugno.

La festa religiosa diretta a solennizzare il cinquantenario della incoronazione della Vergine della Consolata, è stata causa occasionale di alcuni disordini che sono vivamente deplorati dalla nostra cittadinanza.

Nella sera della domenica tutte le chiese e gli altri edifici però comparvero illuminati e non così moltissime case private. Era una manifestazione di sentimento religioso che non offendeva alcuno e che aveva adepti in tutte le classi sociali, perchè dagli eleganti portoni dei palazzi aristocratici, alle umili soffitte, vedevansi lumi in tutte le direzioni di tutti i generi. Non aveva carattere politico, poichè il palazzo del *progressista* senatore Pallavicini-Mosso, suocero dell'arci-progressista on. Compans di Brichanteau, era più elegantemente illuminato di quello del moderato senatore Boncompagni.

Pur la cosa non garbava ad una certa confraternita, e non tardarono a venire fuori i soliti schiamazzatori. E se si fossero accontentati di sbraitare, pazienza, non ne andava che dei loro polmoni e delle nostre orecchie, ma trascorsero ad atti di violenza. Ruppero i vetri al Seminario, a colpi di bastone, gettarono a terra molti dei bicchieri colorati che illuminavano la facciata di San Dalmazzo, ad un fabbricante di fiori sconciarono in modo indecente le belle ghirlande di fiori di cui aveva ornato il suo poggiuolo, tentarono di sfondare la porta di un negozio, trattenuti da due guardie municipali e da alcuni cittadini che, visto come l'autorità prefettizia non se ne dasse per intesa, credettero di dovere far fronte a quei perturbatori, ed in ultimo invaso il Caffè Romano, saliti sui tavoli, facendo un baccano infernale, in mezzo alla fuga generale delle signore e degli ordinari avventori, vollero si suonasse l'inno di Garibaldi, ed essendo sopravvenuta una contro-dimostrazione, già stavasi per venire alle mani se l'intromissione di molti cittadini non avesse posto fine alla brutta scena. Per un po' di tempo credemmo di trovarci in una città che non avesse più governo.

Ieri a sera poi che doveva avere luogo la grande processione, fu invece fatto sfoggio di molta forza pubblica. E sta bene. Ma ciò non valse ad impedire che fossero gettati in mezzo alla processione dei razzi e delle piccole bombe di carta che gettarono uno scompiglio indescrivibile nell'immensa folla che stipava le vie per cui passava la processione.

Grida, pianti, urli, spinte, fughe. Per circa 20 minuti fu un vero pandemonio. Si dice che un fanciullo sia rimasto soffocato, a un prete sia stato ferito un dito, molte le signore svenute. Pur alla fine ristabilitasi la calma, la processione continuò senza ulteriori inconvenienti.

E giacchè gli agenti della forza pubblica erano numerosi, speriamo che abbiano visto chi sono gli autori di questo brutto scherzo e che si penserà a dar loro una severa lezione.

Un altro argomento di cui si parla assai per la città, è il processo della polizia municipale. Di esso vi scriverò a disteso. Non voglio più tacervi la penosa sorpresa che si provò nel sentire moltissimi dei testimoni dell'accusa che dichiarano non essere vero ciò che il giudice istruttore, cav. Joardi ha loro attribuito, non essere stati loro letti i verbali delle loro deposizioni, e dire quindi l'opposto di quanto era stato loro fatto dire. È anche argomento di alta sorpresa che siano sul banco degli accusati degli agenti municipali che ora risultano al più rei di qualche irregolarità amministrativa, mentre sono a piede libero e accusatori altri, rei provati di falso e di concussione.

Nè si sa comprendere come il conte Rignon abbia potuto per timore di clamori e delle velenose accuse della *Gazzetta del Popolo*, acconsentire ad un processo che manca di base, e che pur nondimeno, comunque finisca, segna la distruzione del Corpo della polizia municipale, con tanta fatica organizzato, e che pur reso non pochi servigi.

Ora si attende di sentire le deposizioni di un noto consigliere che si posa sempre a Catone, che gli accusati e alcuni testi dichiarano essersi attivamente adoperato per fare deporre cose non vere contro gli accusati. Auguriamoci che sia vero il contrario.

Il bilancio dell'istruzione pubblica
DEL COMUNE DI FIRENZE

Il 10 ottobre scorso il prof. Pasquale Villari fu chiamato dal R. delegato barone Ricasoli all'ufficio di sopraintendente scolastico del comune di Firenze. L'illustre professore ha stampato ora la sua relazione sulle spese e le entrate per la pubblica istruzione del comune, rendendo insieme conto dell'opera sua nella difficile carica. In questi termini egli descrive le difficoltà ch'ebbe a superare:

Quando io assunsi il mio ufficio, le condizioni finanziarie del comune erano tali, che richiedevano immediate e grandi economie. Era sospeso il pagamento dei debiti, si temeva che potessero mancare i danari anche pei servizi pubblici. Le spese obbligatorie bisognava dunque ridurle, le spese facoltative, per quanto era possibile, sopprimerle. Ma trattandosi di scuole, bisognava far queste economie in modo che i mezzi d'istruzione non venissero nella città a diminuire, molto meno poi a cessare. E questa era la principale difficoltà del problema da risolvere.

Successivamente l'on. relatore espone in qual modo gli riuscì di conciliare le necessità finanziarie del comune colle necessità morali della città, la quale abbisognava di scuole e d'insegnanti. E partitamente narra quello che fece rispetto alle scuole secondarie e quello che fece rispetto alle scuole primarie. Noi non potremmo riprodurre integralmente, e neppure riassumere brevemente, questa importantissima parte della relazione, a cagione del breve spazio e delle sovrabbondanti materie. Ne daremo la conclusione, che ne è ad un tempo l'epilogo sommario. Eccola:

Nelle entrate abbiamo una diminuzione apparente di 20,740 lire, che, come abbiamo visto, riducesi in realtà a 5040 lire. Nelle spese abbiamo una economia di 130,074 lire. Si levino da questa economia le 40,000 lire diminuite in conseguenza di una legge, si levino le 6 mila lire circa di minori entrate, e, se si tien conto che, pel 1879, l'ufficio di finanza ha potuto registrare solo le economie già deliberate a principio d'anno, ma non tutte quelle di cui parla questa relazione, quando esse furono deliberate più tardi, si potrà affermare che l'economia vera supera le 100,000 lire, oltre le 40,000 che diminuirono per effetto di legge.

Resta ancora qualche ultima considerazione. Nelle riforme ed economie proposte si è cercato sempre di attenersi alle norme seguenti.

Tutte le economie furono deliberate, uniformandosi alle leggi e regolamenti in vigore, pigliandoli anzi per norma costante. Posizioni nuove e definitive non se ne crearono; ma a coloro i cui uffici venivano soppressi, si cercò identica occupazione in altre scuole, e quasi sempre vi si potè riuscire.

Nulla di buono si sarebbe però fatto, senza la cooperazione continua, costante dei direttori delle scuole, degli insegnanti e degli ispettori. Ai loro consigli ed all'opera loro si deve se il nuovo ordinamento funzionò regolarmente fin dai primi giorni, senza che si avesse mai a deplorare alcuna confusione nel corso degli studi o degli esami bimestrali. Io non dubito anzi di affermare che i resultati di questo zelo, che fu quasi generale, ed a molti ha portato aumento di lavoro, si vedranno nel profitto degli alunni, dopo gli esami finali.

Certo si deve a questo zelo attribuire, almeno in parte, anche l'aumento degli alunni nelle scuole elementari. Io credo però che vi abbiano molto contribuito, anche altre cause. Qualche cosa, come ho detto, si deve attribuire alla legge sulla istruzione obbligatoria. Ma essa non è ancora regolarmente applicata in Firenze. Si è in quest'anno compiuto il non breve lavoro del registro dei fanciulli obbligati alla scuola, registro che riempie sedici volumi, e si è cominciato a richiamare alcuni di quelli che abbandonavano le classi. Ma una vera e severa applicazione della legge ancora non s'è fatta, nè s'è trovato modo efficace ad impedire i molti mezzi con cui gli svogliati cercano di eluderla. Tutto è disposto per cominciarla davvero nel venturo anno scolastico, e qualche effetto morale essa di certo ha già avuto in questo. Alle cause sopra accennate, io credo però che bisogna aggiungere ancora un'altra. Le scuole pubbliche elementari sono gratuite, e non è strano il supporre che ciò appunto abbia, nelle presenti strettezze della città, richiamato esse alcuni degli alunni che andavano prima nelle scuole private a pagamento. Ciò si potrà verificare solo quando sarà fatta una statistica delle private e delle pubbliche scuole del Comune. Se anche questa cagione va messa fra quelle che aumentarono gli alunni, noi di certo non potremo rallegrarcene. Ma resterà sempre vero il fatto, che l'amministrazione comunale potè accogliergli gratuitamente nelle sue scuole elementari, facendo una economia di più che centomila lire nel bilancio.

LE FERROVIE
DEL GOTTARDO E DEL MONTECENERI

A complemento delle notizie che abbiamo pubblicate, togliamo dalla *Gazzetta Ticinese* il seguente passo del riassunto della seduta del 18 corrente del Consiglio degli Stati:

Dopo la nomina dei membri componenti le Commissioni per il *budget*, per le strade ferrate e per il militare, il Consiglio passa al progetto di decreto proposto dal Consiglio federale, che lo autorizza a conchiudere una convenzione coll'Italia a proposito delle sovvenzioni da accordarsi in comune alla strada ferrata del Monteceneri.

Nel suo messaggio, il Consiglio federale spiega che domanda questa autorizzazione perchè le trattative aperte a Berna il 19 corrente non saranno terminate abbastanza in tempo onde la convenzione eventuale possa essere sottoposta all'Assemblea federale nella sua seduta attuale. Inoltre il Consiglio federale annuncia che, dal principio di maggio in poi, i lavori sulle linee d'accesso al gran tunnel sono incominciati, e che dopo la ratifica, attesa di giorno in giorno, della convenzione del 12 marzo 1878, saranno messi in piena attività. A tenore dei contratti avvenuti cogli appaltatori, il compimento di tutta la linea è previsto per il 1° luglio 1882. Ora la costruzione della sezione del Monteceneri dipendendo dai sussidi da realizzarsi a questo scopo dalla Svizzera e dall'Italia, l'esecuzione dovrebbe essere ritardata necessariamente di oltre sei mesi, se la convenzione non fosse ratificata nella sessione di dicembre. Allora l'apertura della linea del Monteceneri potrebbe aver luogo per l'epoca del compimento della linea principale.

Il Consiglio fa inoltre osservare essere soltanto quando la convenzione relativa ai sussidi sarà stata conchiusa coll'Italia che la Compagnia sarà chiamata a provare che essa è in istato di riunire i capitali necessari per la costruzione di questa sezione, il di cui costo è calcolato a 13 milioni e 700,000 franchi. In questa cifra sono computati i costi calcoli per le stazioni di Bellinzona e di Lugano, come pure una parte delle spese generali, in modo che l'ammontare delle spese ancora da sborsarsi per la costruzione ed il servizio degli interessi si eleva a circa 11 milioni, di cui 6 milioni saranno coperti colle sovvenzioni dei due Stati, ed il saldo mediante un imprestito ipotecario sulla linea Gubiasco-Lugano, prestito il di cui piazzamento, secondo le comunicazioni della Compagnia, è già assicurato.

Il trattato essendosi poi già potuto firmare il 16 novembre, contrariamente alle previsioni del Consiglio federale, la Commissione del Consiglio degli Stati, relatore il sig. Kappeler, propone un decreto che approva quel trattato, che è adottato all'unanimità, senza discussione.

CORRISPONDENZE ITALIANE

(X) **Napoli**, 20 *giugno*. — Monsignor Apuzzo arcivescovo di Capua al quale ieri è stato comunicato il *R. Exequatur* è molto avanzato in età e molto ammalato. Egli è una delle più spiccate individualità del clero di queste provincie, noto per attaccamento al passato governo e per la fermezza dei suoi principii intransigenti. La generazione che tramonta e quella che è nel suo massimo rigoglio lo ricordano severo revisore della pubblica istruzione, catechista dell'ex-re Francesco II, consultore di Stato. Il trono e l'altare hanno trovato sempre in monsignor Apuzzo uno dei più saldi ed instancabili campioni, la libertà del pensiero uno dei più acerrimi e costanti avversari. È nato a Napoli di famiglia piuttosto agiata: ora è vecchio ed infermo e la sede di Capua ricca ed importante; sarà senza dubbio il conforto dei suoi ultimi anni.

Una notizia di fatto degna di molta considerazione è che ora solamente 17 vescovi non hanno ottenuto il *R. Exequatur*, e sono quelli di Acerra, Ascoli, Gallipoli, Cava, Chieti, Gaeta, Gerace, Gravina, Isernia, Laudiano, Acerenza, Muro, Nardi, Reggio, Santaseverina, Tricarico, Ugento.

Parecchi di questi hanno fatto già le dimande, e così fra breve lo stato maggiore della S. Sede incomincerà il suo lavoro elettorale anche in questi centri.

Avete giorni sono pubblicata la notizia che finalmente il ministro di pubblica istruzione avea approvato il nuovo statuto per il Collegio di musica di S. Pietro a Maiella. Ora apprendo una notizia che ha meravigliato moltissimi e che è un vero delitto di lesa arte musicale. Bisogna che si sappia che era stato già fatto il decreto, ai tempi del ministero De Sanctis, che nominava maestro di contrappunto nel Collegio nostro l'egregio maestro Giorgio Miceli.

Intanto sospesosi il riordinamento dell'istituto, secondo i criteri già formati dal ministro de Sanctis, si è fatto il possibile per annullare il decreto di nomina del Miceli e si è riuscito. I pretesti messi in campo sono i soliti, quello non si vuole dare esecuzione ad una deliberazione già presa, e che non piace a taluni sopracciò; si dice di doversi fare economia, mentre si sono aumentati gli stipendi di molti, e si è disposto il concorso per 25 posti gratuiti. Si è fatto dunque miracolo. Sopprimendo il decreto che nominava il Miceli, si è potuto pareggiare il *deficit*! È una grande e bella economia quella dello stipendio di lire 1900!

In verità un maestro come il Miceli non vale 1900 lire! Nel Collegio di musica non vi è che un sol maestro di contrappunto, ed esso non parve sufficiente ai bisogni dell'istruzione di quei giovani, ecco perchè il ministro de Sanctis aveva pensato provvidamente di aggiungere un altro allo stesso insegnamento. Ma 1900 lire debbono salvare dal fallimento il Collegio di musica, e non importa che sia posto fuori il Miceli! Se Rossini fosse vivo non ammirerebbe certo la sapienza dei moderni reggitori del nostro Collegio di musica. E ciò non lo dico a caso, anzi più per trascrivervi un autografo inedito del celebre maestro, che per imparare a chi lo ignora chi sia il Miceli, mi permetto di copiare, e chieggo perdono dell'indiscrezione, la seguente lettera di Rossini:

« *Pregiatissimo collega*,

« L'amico mio Castellani mi rimise il prezioso vostro dono di varie composizioni musicali, per le quali mi è dolce debito dichiararvi che la mia riconoscenza uguaglia la mia ammirazione; possa l'omaggio del vegliardo pesarese esservi caro quanto lo è per me il dirmi

« *Vostro amico e servo*
« G. Rossini. »

Parigi, 8 aprile 1866.

Al Sig. Giorgio Miceli
Distinto compositore di musica
Napoli.

Il maestro Miceli non insegnando nel nostro Collegio, non perde che le meschine 2900 lire; gli alunni però perdono un insegnante valoroso e il Collegio un uomo che avrebbe accresciuto col suo nome e con la sua fama il lustro del celebre istituto. Se questo è progresso, è un progresso curioso!

(X) **Venezia**, 18 *giugno*. — L'affare delle ferrovie ha preso una piega meno sfavorevole ai nostri interessi di quello che non si aveva ragione di temere in principio. Non s'è ottenuto gran cosa, perchè vattelapesca quando potranno esser costruite le linee poste in terza categoria, ma almeno la questione non fu pregiudicata a danno di Venezia. Di questo risultato, per modesto che sia, dobbiamo esser grati alle nostre rappresentanze e anche al relatore della Commissione il quale mostrò d'intendere la bontà delle nostre ragioni.

L'esito delle elezioni amministrative di Roma è tutt'altro che confortante e dovrebbe premunirci contro gli errori che si sono commessi costì e che hanno condotto al parziale trionfo dei clericali. E invero a noi quest'anno dovrebb'essere meno difficile che mai di uscir con onore dalla lotta. I consiglieri sorteggiati sono, ad eccezione di uno, persone appartenenti alle varie gradazioni del partito liberale, e proponendo la rielezione di tutti, meno quell'uno ch'è creatura del *Veneto Cattolico*, si renderebbero molto migliori le condizioni della lotta. È sempre più facile, si sa, di vedere riconfermati quelli che sono in carica che di trionfare con nomi nuovi. Notisi inoltre che sarebbe ben strano che i liberali non appoggiassero la rielezione di uomini come il Giustinian, il Cattanei, il Blumenthal, il Gidoni, ecc. ecc. Tutto si ridurrebbe dunque a crear quattro candidati, tre dei quali per supplire i vuoti fatti in Consiglio dalla rinunzia di due consiglieri e dalla morte di un terzo, il compianto senatore Berti, e il quarto per sostituire il consigliere apertamente clericale. Ora il mettersi d'accordo su quattro buoni nomi non dovrebb'essere la quadratura del circolo. Ma vedrete che non se ne farà nulla. Già nel campo cosidetto progressista si accenna a voler rinnovare tutto *ab imis fundamentis*, si capisce, ma il male si è che da qualche altra parte si mostra di simpatizzare con questa idea. Così finiremo coll'aver la confusione delle lingue e col far gli affari del *Veneto cattolico*.

Io ho l'ingenuità di credere che i liberali moderati siano in notevole maggioranza in Venezia, ma mi par anche che essi siano il partito più disorganizzato che ci sia.

Di quelli che pretendono rappresentarlo in pubblico, alcuni amoreggiano coi clericali, altri fanno ogni momento causa comune cogli avanzati e così non è punto a meravigliarsi se tra i gregari non c'è più nè ordine nè disciplina. Vorrei essere cattivo profeta, ma temo che anche in questa occasione vedremo le conseguenze naturali d'un simile stato di cose.

Da circa una settimana fu rimessa la colonna d'angolo del palazzo ducale. Una parte del maestoso edifizio rimase per qualche giorno appoggiata del tutto all'armatura senza che si verificasse il minimo inconveniente. L'architetto Forcellini, che dirige questo colossale lavoro, può essere ben contento dell'opera sua. Il giorno stesso in cui la colonna fu messa a posto venne esteso un atto notarile a memoria del fatto, ed in una incavatura tra la fondazione e lo zoccolo si depose una scatola di piombo racchiusa in altra di rame e contenente il rogito del notaio in pergamena, più un pezzo di 20 franchi d'oro e uno da 5 franchi d'argento, con l'effigie di Vittorio Emanuele, e altro da 5 franchi pure d'argento con l'effigie del Re Umberto.

Sono uscite coi tipi del Le Monnier le poesie d'un nostro egregio concittadino, il prof. Ferdinando Galanti. Le precede una prefazione del Fusinato, corredata da una lettera assai lusinghiera dell'illustre Maffei. Il Galanti è poeta gentile, elegante, soavemente ispirato. Siccome egli non dice parolaccie e non scaglia invettive a dritta e a sinistra, qualcheduno lo trova un po' fiacco e svigorito. Io che non scambio le convulsioni per il vigore sono di parere diverso, e giudico il Galanti, nella sua serenità, molto più robusto di tanti ossessi verseggiatori. Nè il vago idealismo de' suoi componimenti li rende, a' miei occhi, men veri; perchè, a meno di rifar l'uomo molto peggio di quel ch'è fatto, l'ideale sarà per un gran numero d'anime elette una delle cose più reali che esistono. Inoltre c'è un vero che chiamerò subbiettivo e che risulta dall'esatta rispondenza tra ciò che l'autore scrive e ciò che pensa e sente.

E questo pregio c'è in sommo grado; non so se possa dirsi altrettanto di certi *veristi*. Ed è bene, per l'onor loro, che non lo si possa dire e che si debba ritenere una affettazione di scuola quella loro tenerezza per ciò ch'è osceno, ributtante, schifoso. Del resto, la fede del Galanti è la fede nei destini dell'umanità, il suo culto è il culto della bella natura. È più che altro un poeta panteista. Egli chiude il suo volume con questo voto:

Ultimo letto il rogo e non la terra
Possa dimando, si che parte ascenda
Di me, tra fiamme, la lieve onda all'etra
E su gli atomi erranti il sol risplenda.

Ma io non voglio scrivere un articolo critico. Dirò, per finire, che i componimenti che mi piacciono di più in questa raccolta sono: *L'Orologio*, *La Forcata*, *Culla e tomba*, il leggiadrissimo idillio *Cuor contento Dio l'aiuta*, e quella cara, affettuosa lirica *I bambini*, di cui mi permetto (per terminar davvero) di citare una strofa:

Fantastici poeti,
Arricchite con novi
Sogni la terra, il mare
E quanto all'occhio appare;
Popolate di belle
Imagini e di lieti
Estri il sole e le stelle,
E con desio affannato,
Cercando sempre il vero
Tentate del creato
Il solenne mistero.

Giacchè sono a parlare di scritti di nostri concittadini, accennerò di volo ai tre bellissimi articoli pubblicati dal Fambri nella *Nuova Antologia*, col titolo: *L'Istria e il nostro confine orientale*. Essi furono letti qui con molto interesse. Nè interesse minore destò una lettera scritta al Fambri sopra lo stesso argomento da un ungherese e riprodotta nell'*Antologia*. In questa lettera si sostiene la necessità dell'accordo tra l'Austria e l'Italia, come efficace difesa contro la preponderanza slava e germanica, e anche come unico mezzo di risolvere quando che sia in modo conforme ai nostri desiderii la questione de' nostri confini orientali.

Qui pure fu costituito un Comitato per raccogliere offerte a vantaggio dei danneggiati dall'inondazione, e si è già messo insieme una bella somma.

(S) **Palermo**, 18 *giugno*. — Tutti questi giornali di Sinistra gittano fuoco e fiamme per le conclusioni della relazione del senatore Saracco intorno alla tassa sul macinato, non già perchè essi riconoscano che le condizioni finanziarie dell'Italia siano tali da permettere la totale abolizione di questo importante balzello, ma perchè sembra loro una odiosa distinzione, che si farebbe in pregiudizio delle provincie meridionali, e in particolar modo della Sicilia, la proposta abolizione del solo secondo palmento. Essi vogliono che il ministero si opponga risolutamente a questa proposta, mettendo avanti, se fia d'uopo, la quistione di gabinetto, perchè dicono ingiusto che le provincie meridionali continuino a pagare per un tempo indeterminato la tassa sul macinato, insieme a tutte le altre tasse, che di recente furono aumentate, col pretesto di supplire alla mancanza che avrebbe prodotto l'abolizione graduale della tassa sul macinato. Dal loro linguaggio emerge chiaramente che essi soffrirebbero in buona pace il ritiro della legge, che lascierebbe il mondo come si trova, anzichè una parzialità a danno di queste provincie.

A questo proposito, ieri sera si riunì la Società democratico-progressista, la quale approvò ad unanimità il seguente ordine del giorno:

« La Società democratica di Palermo, viste le conclusioni dell'Ufficio centrale del Senato, che propone l'abolizione della tassa sul soli grani inferiori;

« Ritenuto che questa proposta, ove venisse approvata, consacrerebbe una solenne ingiustizia a danno delle provincie siciliane, ora specialmente che sono state votate dal Parlamento nuove tasse, che graveranno anche su queste provincie, allo scopo di far fronte alle diminuzioni d'entrata previste per l'abolizione totale del macinato;

« Ad evitare il risveglio di funeste e dannose passioni regionali;

« Fa voti perchè il Senato non accolga la proposta del suo Ufficio centrale, e interessa vivamente i senatori siciliani a recarsi in Roma a sostenere energicamente questo suo voto. »

Il primo a seguire questo consiglio è stato il prefetto, conte Bardesono, senatore non siciliano, il quale è partito oggi per Roma, non certo per ottemperare al voto della Società democratica, ma perchè chiamato telegraficamente dal ministero appunto per essere presente alla discussione e alla votazione di questa legge sul macinato.

Da fedele cronista, io debbo dirvi che qui vi è grande agitazione, non solo a questo riguardo, ma anche per la quistione della Cassazione unica, della quale ha anche voluto occuparsi la Società democratica, deliberando di prendere l'iniziativa di un *meeting*, da tenersi per protestare contro l'abolizione della nostra Cassazione in materia penale, ed eleggendo contemporaneamente una speciale Commissione per fare gli analoghi preparativi. Insomma, la pentola bolle in modo straordinario, ed i discorsi, che generalmente si fanno, non sono niente edificanti per la Sinistra che trovasi al potere. Difatti un giornale di Sinistra ha scritto stassera queste parole: « Noi non vogliamo che i moderati ci dicano: ecco quello che hanno saputo fare i vostri uomini, quelli che avete portato sugli scanni per metterli al governo della nazione; non hanno nemmeno saputo opporsi energicamente alla più manifesta ingiustizia a danno delle provincie meridionali; nelle provincie settentrionali si abolisce la tassa sul macinato, nelle provincie meridionali la si lascia, e per soprassello si aumentano altre tasse. Ed è sotto il governo della Sinistra che vi si crea questa eccellente posizione. Gridate dunque ancora se lo potete: *Viva la Sinistra!* » E poi conchiude con queste altre gravi parole: « Tutti in coro facciamo sentire al governo che un triste giorno sarà per l'Italia quello in cui sarà votata l'abolizione del solo secondo palmento. »

In un'altra vivace polemica sono impegnati questi giornali di Sinistra in seguito ad una corrispondenza palermitana, pubblicata costì dal *Bersagliere* intorno alle infelici condizioni di sicurezza pubblica in queste provincie. Il più strenuo difensore del ministero, attaccato dal corrispondente del *Bersagliere*, è stato uno dei corrispondenti di questo giornale il *Tempo*, il quale mostra di essere molto addentro nei segreti di palazzo Braschi. Fra le altre cose buone a sapersi, egli ha detto che, ai tempi del ministero Cairoli-Zanardelli, dietro informazioni del prefetto Corte, si fecero tornare alle loro case, in questa sola provincia, più di 300 condannati a domicilio coatto, i quali non aveano scontato la loro pena, perchè furono riconosciuti non meritevoli della pena che subivano, mentre invece gli on. Depretis e Morana sono stati severi e duri, avendo in fatto di coatti chiuso le porte ad ogni riparazione, per rimaner saldi al principio che nessun coatto fosse liberato prima di tempo. Qual meraviglia dunque, aggiungo io, se col ritorno di trecento coatti sieno peggiorate le condizioni di sicurezza pubblica?

E qui cade acconcio parlarvi di un fatto grave, che è stato riferito stamane dallo *Statuto*. Alcune sere fa, in un monte presso Termini-Imerese, fu rinvenuto il cadavere di un campiere orribilmente sfregiato e con gli occhi divelti. Vuolsi che l'assassinio sia stato consumato da sette malfattori, tra i quali sarebbe stato riconosciuto il famigerato Salpietra.

I dibattimenti contro l'Associazione dei *Fratuzzi* di Bagheria, di che vi parlai nella mia precedente corrispondenza, non sono andati avanti. La Corte di appello ritenne malamente inviato il giudizio al tribunale, di cui annullò la sentenza e mandò la causa alla Cassazione per dirimere la quistione della competenza in linea di conflitto.

PICCOLO CORRIERE DI ROMA

Il sindaco Ruspoli si recò ieri a esaminare i lavori di costruzione del nuovo teatro Nazionale Costanzi, in via Firenze.

Fu ricevuto dal signor Costanzi e dall'architetto cav. Achille Sfondrini.

Il sindaco restò molto soddisfatto della sollecitudine con cui progrediscono i lavori, e lodò molto il progetto del futuro teatro, che sarà uno dei più grandiosi teatri moderni d'Italia.

L'egregio architetto ripetè e sostiene che il suo teatro sarà terminato prima della fine dell'anno corrente.

La « Società nazionale di ginnastica, scherma e tiro a segno in Roma, » mediante accordo preso col signor Maggiorani, proprietario della Vasca natatoria di fuori di Porta del Popolo, farà impartire nella suddetta vasca, dal maestro Michelotto, lezioni di nuoto ai soci nei giorni di lunedì e giovedì, dalle ore 6 alle 7 antimeridiane; di martedì e venerdì dalle 6 alle 7 pomeridiane.

Sono incominciati, da due giorni, all'Università di Roma gli esami di laurea per la Facoltà di giurisprudenza.

Fino ad oggi sono stati nominati dottori i signori Gustavo Pasquali, Giuseppe Frascara, Luigi Pacces, Gino Fusinato, Celestino Valsecchi e Corzio Casati.

Oggi sono partite da Roma le rappresentanze del Senato e della Camera per assistere all'inaugurazione dell'Ossario di Custoza.

Domani partirà S. A. R. il Principe Amedeo delegato a rappresentare il Re Umberto.

La Società delle corse in Roma per mezzo di una circolare fa sapere che le azioni raccolte avendo raggiunto il numero richiesto dallo statuto, la Società suddetta continuerà per un altro triennio.

Avvisa quindi i proprietari ed allevatori di cavalli di razze italiane che fra le corse che si faranno in Roma nella primavera del 1880 saranno comprese le seguenti corse d'incoraggiamento cioè:

1. Corsa piana di cavalli e cavalle di età non maggiore di anni 4 nati ed allevati nella provincia di Roma;

2. Corsa di cavalli interi e cavalle dell'età di anni 3 e 4, nati ed allevati in Italia;

3. Corsa con Ostacoli (*Steeple-Chase*) di cavalli e cavalle dell'età non maggiore di anni 6 nati ed allevati nella provincia di Roma.

Società geografica italiana

La Conferenza del conte Pietro Savorgnan di Brazzà raggiunse le proporzioni di una vera solennità. L'immensa sala del Liceo E. Q. Visconti accoglieva un pubblico sceltissimo e numerosissimo. Sul campo neutrale della scienza s'incontrarono i rappresentanti di tutti i partiti non esclusi gli estremi, accordandosi, con esempio non troppo frequente, in un solo sentimento, nell'ammirazione più sincera per l'illustre esploratore.

Rinunciamo a ricordare il nome delle signore e dei signori che intervennero. Era rappresentato splendidamente il patriziato romano, il Parlamento, l'esercito, il mondo scientifico. Per la Francia, alla cui marina da guerra appartiene l'esploratore, era intervenuto S. E. l'ambasciatore Noailles.

La narrazione fu seguita dall'uditorio con religiosa attenzione. Dopo un breve cenno sulla storia delle esplorazioni del fiume Ogouè, il Brazzà espose per sommi capi la prima parte del suo viaggio, che lo condusse da Lopè alla cascata di Pubara, presso oltre il quale l'Ogouè non ha più veruna importanza e presso il quale finiva il compito propostosi al principio del viaggio. Ma ancora più interessante riuscì l'esposizione della seconda parte, quando l'intrepido viaggiatore, malgrado e dopo due anni di patimenti, lasciò il bacino dell'Ogouè gettandosi ad Oriente, in regioni affatto ignote, e riuscendo a scoprirvi parecchi grandi fiumi defluenti verso Oriente, che egli dimostrò all'evidenza dover essere potenti tributari del fiume Livingstone-Congo.

La forma semplicissima, modesta, serena, colla quale egli narrò i suoi importanti viaggi, contribuì per la sua parte ad accrescere l'impressione fatta sul pubblico dalla sua esposizione, che fu chiusa da lunghi e vivissimi applausi.

Il presidente della Società geografica, principe di Teano, ringraziò poi l'oratore, ricordando la deliberazione presa dalla Società il giorno 17 gennaio p. p., di conferire al conte Brazzà la gran medaglia d'oro sociale; ed esprimendo la fiducia che la memoria di questa onorificenza e di questo giorno possa servirgli di conforto, se mai un'altra volta dovesse trovarsi lontano da tutti i suoi e alle prese colle immani difficoltà che gli prepararono le sue imprese passate. Pregò quindi S. E. di Noailles di consegnare egli stesso la medaglia al decorato, che, ringraziando dell'onore ricevuto, dichiarò d'intenderlo attribuito anche ai suoi due bravi compagni, il dott. Ballay ed il Quartiermastro Hamon.

Il saggio dato dalle piccole alunne della Scuola civica elementare femminile preparatoria alla superiore, diretta dalla signora Paola Cavallina, non poteva riuscire più soddisfacente e piacevole.

Quelle graziose bambine hanno recitato, con mirabile disinvoltura, dei lunghi dialoghi, accompagnandoli con gesti ed atti così naturali da sembrare tante piccole attrici drammatiche.

Anche il canto e gli esercizi di ginnastica educativa sono stati eseguiti con molta precisione.

Ci dispiace d'ignorare il nome delle alunne che sopra le altre si sono distinte, nonchè il nome delle pazienti insegnanti che hanno ottenuto sì lodevole risultato delle loro lezioni. Un plauso sincero alle une ed alle altre.

Hanno assistito all'esperimento la direttrice della Scuola superiore signora De Gubernatis, l'assessore cav. Cruciani-Alibrandi, il prof. Pignotti, il prof. Santini, l'ingegnere Forretti ispettore, il comm. Placidi, le ispettrici della scuola e quasi tutte le mamme delle gentili creature.

Il saggio ha durato circa un'ora e mezzo, e vi si è assistito come ad un divertimento, poichè il programma è stato svariato e piacevole.

La signora Cavallina ha fatto gli onori della festa che ha condotta e regolata.

Il prof. Antonio Bruni, ispettore scolastico del circondario di Spoleto e Foligno

ha pubblicato un *Annuario delle biblioteche popolari d'Italia* dal 1873 in poi con una cronaca estesa. Il lavoro è assai utile e l'autore fu lodato da uomini egregi e competenti. Egli ci prega di dar pubblicità alla seguente lettera dell'on. Luzzatti.

Tardi, ma sempre cordiale e pieno di alta stima, accolga, egregio signore, i miei saluti per i preziosi doni de' suoi lavori sulle *Biblioteche popolari*. Non basta che il nostro popolo impari a leggere e a scrivere; bisogna che non lo disimpari in appresso e che aspiri l'anima a nobili sensi. Tale è l'opera ch'Ella compie con grande cura colla propagazione delle *Biblioteche popolari*.

Suo devotissimo
LUZZATTI.

—

I maltrattamenti delle bestie

Riceviamo la seguente:

Firenze, 19 giugno 1879.

Egregio sig. Direttore,

Sapendo che le colonne dell'*Opinione* sono aperte a ciò che dev'essere noto a beneficio del pubblico, mi permetto di presentare al benevolo esame dei vostri numerosi lettori un argomento che fu menzionato recentemente nel vostro giornale coll'interrogazione: *Che fa la Società protettrice?* Ciò venne chiesto relativamente a quel povero cavallo che fu posto in uno stato deplorabile di patimenti, dopo essere stato cavalcato da una persona per una scommessa di 1000 lire con un certo Bargossi, il quale lo seguiva a piedi.

Leggo ora nell'*Opinione* della stessa data che il suddetto Bargossi ha annunciato nel vostro giornale che sabato prossimo, fra le 7 pomeridiane e la stessa ora del giorno seguente, egli cavalcherebbe nuovamente la stessa persona, che cavalcherebbe un *altro* cavallo.

Io fui *sportsman* per tutta la mia vita e presi parte ad esercizi atletici e sono un ammiratore e promotore degli atti di coraggio e di prodezza sostenuti da popolani, allorchè però sono esclusi gli usi selvaggi e barbari. Ma se l'uomo vuole così, nella sua legittima fierezza, abbatere l'uomo, faccio appello agli animi generosi, in ispecie della gioventù italiana, per la protezione di poveri animali contro l'ignominioso e crudele trattamento per parte di coloro che si dicono cristiani, ma non hanno studiato che cosa significhi la parola *pietà*.

Non ho mai trovato una popolazione più naturalmente compassionevole della romana! Quanto spesso la udiamo esclamare: « Povera bestia! » e quante spesso essa ha contribuito a lenire i tormenti degli animali sofferenti!

Vostro dev.mo
JAMES LOCKHART.

—

Dalla tipografia romana degli eredi Botta (e fratelli Bocca editori) è uscito uno studio del senatore P. Manfrin, col titolo: *Il comune e l'individuo in Italia*. È dedicato alla Camera dei deputati. Riservandoci di parlare di questa importante pubblicazione, annunziamo che in essa si svolgono le condizioni dell'attuale ordinamento comunale e provinciale, si tratta dei tributi, delle nuove leggi inglesi e di tutte le questioni amministrative, additandosi i rimedi per migliorare l'amministrazione stessa.

—

Il fascicolo 77 del volume terzo (22) giugno) della *Rassegna settimanale di politica, scienze, lettere ed arti* che si pubblica in Roma, contiene:

Gli avvocati in Parlamento e gli interessi privati. — Il Consiglio superiore dell'istruzione pubblica elettivo. — La Convenzione postale colla Francia. — La proroga all'applicazione della legge sui beni incolti. — Corrispondenza da Parigi. — Corrispondenza da Napoli. — Il Parlamento. — La settimana. — Il principe veneziano e la sua lista civile (E. Morpurgo) — Corrispondenza letteraria da Parigi (A. C.) — Concerti musicali. — Poesia popolare. Lettera ai direttori (G. Salvatore). — Bibliografia: letteratura e storia. Luigi Gualdo, Un mariage excentrique. - Ferdinando Gregorovius. Le tombe dei papi. - Scienze sociali. Ursinus Valerian. Lotta pel diritto alla terra attraverso i principali sistemi politici. Saggio storico, politico, economico. - Libri scolastici. F. Cartolano. Del metodo e dei sussidi per l'insegnamento degli elementi delle scienze fisiche nelle scuole elementari. — Notizie. — Rivista italiana. — Notizie varie. — Articoli che riguardano l'Italia negli ultimi numeri dei periodici stranieri. — Riviste svizzere.

—

È uscito il 6° fascicolo della *Rivista Minima di scienze, lettere ed arti* che si pubblica a Milano, sotto la direzione di S. Farina.

Eccone il sommario:

Il linguaggio nei primi secoli del medio evo (C. L. Patuzzi) — La contessa Jutta (dal tedesco, di Enrico Heine) (Arturo Deschovich) — La Venere di Melo (Antonio Madia) — Le terre di Parigi (S. Blandy) — La sera Battina (Attilio Castelli) — Studi intorno a Giacomo Leopardi (G. Geralamo Weiss) — Un poeta vernacolo (Francesco Bernardini) — Rassegna politica (X) — Libri nuovi.

—

STATO CIVILE

Nati e morti denunciati il 19 giugno 1879.

Nati 22.

Morti 23, dei quali 7 sotto i sette anni.

Morti a domicilio

Marchetti Maria Lucrezia in Manzelli, di anni 77 — Santini Barbara in Pisc'di, 71 — Capriccioli Ferdinando di Bernardo, 24 — Albanesi Nicola fu Andrea, 68 — Villa Giuseppe fu Giovanni Battista, 51 — Palazzoli Giulia di Giovanni, 25 — Fornari Giov. Battista fu Giuseppe, 87 — Casarta Anselmo fu Filippo, 26 — Badini Zelinda in Tiberi, 20 — Arati Virginia fu Salvatore, 8 — Moroni Maddalena vedova Salvioni, 63 — Jacoai Maria Angela fu Giuseppe, 79.

Morti all'ospedale

Rossi Ignazio fu Giuseppe, d'anni 60 — Lazzari Daniele fu Giovanni, 35 — Ciamplecoigli Domenica di Giuseppe, 40 — Pecci Luigi ..., 60.

—

Nati e morti denunciati il 21 giugno.

Nati 18, dei quali 2 nati morti.

Morti 13, dei quali 6 sotto i sette anni.

Morti a domicilio

Falei Luigi di Giuseppe, di anni 17 — Reali Carlo fu Filippo, 49 — Vacca Francesco fu Domenico, 81 — Vivarelli Teresa in Rovarelli, 35 — Paglietti Angelo fu Luigi, 77.

Morti all'ospedale

Testa Maria ved. Angelini, di anni 50 — Graziosi Giuseppe fu Giuseppe, 16.

—

Osservazioni Meteorologiche

del 21 giugno 1879

Barometro a mezzodì = 760,9.

Termometro centigrado: massimo = 28,3 — minimo = 15,9.

Umidità media del giorno: relativa = 58 — assoluta = 12,50.

Vento dominante: da N. ad W.

Stato del cielo: bello.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

Spettacoli del 22 giugno

Politeama. — *Lucia di Lammermoor* (ore 7 3\|4).

Corea. — *L'orfanella di Lowood* (ore 5 1\|2).

Circo Reale. — Compagnia equestre di Emilio Guillaume (ore 7 1\|2).

Sferisterio. — Compagnia equestre Carlo Fassio (ore 7 1\|2).

Quirino. — *La Straniera* (ore 8 1\|2).

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Un telegramma della Regina. — I giornali di Napoli annunziano che S. M. la Regina ha indirizzato alla principessa di Piedimonte, che perdette il figlio, il seguente dispaccio:

Principessa Piedimonte

Napoli.

Voglio che lei sappia quanto penso a lei e tutta la parte che prendo al suo dolore.

Da Roma, 18.

MARGHERITA.

Indirizzo all'imperatrice Eugenia. — Leggiamo nella *Nazione* di Firenze:

Per iniziativa di un Comitato di signori e signore, fiorentini e forestieri, si sta coprendo di firme un indirizzo all'imperatrice Eugenia per la morte di suo figlio il principe Luigi Napoleone.

Italiani onorati all'estero. — I giornali di Milano annunziano che l'illustre Schiapparelli, direttore dell'Osservatorio astronomico di quella città, è stato nominato socio corrispondente dell'Accademia delle scienze in Parigi.

Il ministro del Belgio. — Leggiamo nel *Corriere delle Marche* del 21:

È giunto ieri mattina in Ancona il ministro belga presso la Corte d'Italia, Van Loo. Esso compie un giro di ispezione pei Consolati del Belgio nel regno, e ieri si recò presso il cavaliere avv. Ferroni, che rappresenta il Consolato belga in Ancona.

Iersera il ministro invitava a pranzo il console alla *Pace*.

Stamane il sig. Van Loo, in compagnia del cav. Ferroni, andò a visitare Loreto, di dove ritornerà in giornata per riprendere stasera la via di Roma.

Una dottoressa. — La *Patria* di Bologna annunzia che il 20 corrente la studentessa signora Giuseppina Cattani d'Imola ha dato in quella Università gli esami di fisica, chimica e botanica, quali primi esperimenti al corso, già intrapreso, di medicina e chirurgia, e ne ha ottenuto la *pienezza dei voti e di più la lode*.

I disordini di Calatabiano. — Leggiamo nella *Gazzetta di Catania* del 17 corrente:

L'inchiesta del consigliere di Stato, senatore comm. Trombetta, ordinata dal ministero, è già al suo termine.

Abbiamo voluto assumere esatte informazioni in seguito a quanto dichiarammo nel num. 132 del nostro giornale, ed oggi siamo lieti di poter rimettere a posto il vero su quel malaugurato avvenimento.

Risulta infatti che dalla truppa non fu fatto fuoco di plotone, ma fuoco isolato, tirando dapprima a pavento ed in seguito a coloro che si avvicinarono con intendimenti ostili. Prima che fosse tirato il primo colpo, la folla insorta aveva ferito con sassate e con colpi di revolver alcuni carabinieri.

Dei borghesi, i morti in tutto sono cinque; tre sono morti la stessa sera e due in seguito a ferite.

Dei feriti il numero preciso non si è potuto conoscere, dappoichè alcuni, per non dar ad intendere di essersi trovati nella mischia, hanno occultata la loro ferita. Però è a ritenersi che i feriti non fossero stati più di quindici.

I mandati di cattura spiccati per tali fatti ammontano a 53. Sono però tuttora latitanti una trentina d'individui.

Disordini a Cesarò. — Leggiamo nella *Gazzetta di Catania*:

Un telegramma da Bronte ci annunzia essere avvenuta sabato ultimo una sommossa popolare a Cesarò, provincia di Messina, per quistioni sorte nella Fiera di animali bovini, tenutasi colà lo stesso giorno.

Si ricorse alle armi e molti borghesi restarono feriti; rimase pure ferito un carabiniere.

Furono subito spedite da Messina due compagnie di soldati. Altre due compagnie partirono la notte di sabato dalla nostra città.

Disordini ad Alì. — Lo *Statuto* di Palermo scrive:

Pei fatti d'Alì sappiamo che dietro le pratiche del cav. Marsico, delegato di P. S. spedito sin dai primi giorni in Alì superiore, il giorno 16 venne arrestato il capo organizzatore della dimostrazione avvenuta colà il dì del *Corpus Domini*.

Esso fu trovato nascosto in un forno, dal quale fu tratto, per le gambe, da un milite a cavallo.

Morte improvvisa di un birmano. — Leggiamo nella *Gazzetta piemontese* di Torino del 20:

Ieri mattina in una casa di via Oporto moriva in seguito ad aneurisma uno dei birmani mandati dal governo a studiare in Italia la costruzione delle grosse armi da fuoco.

Questo giovane aveva fatto coi compagni parecchi mesi di pratica presso l'Arsenale di Torino, e stamane doveva partire per tornarsene in Birmania coi suoi amici, che lo avevano già preceduto a Genova di parecchie ore.

Egli rimase istantaneamente cadavere mentre si accingeva a far colazione. Era seduto presso un tavolo ed aveva la sigaretta ancora in bocca.

Telegrafato ai suoi amici, essi tornarono a Torino per dare l'estremo vale al loro compagno di lavoro. Povero giovane!

Oggi si farà la sepoltura.. con qual rito non si sa.

Pubblicazione. — Il prof. Augusto Montanari, già docente di economia politica presso la R. Università di Padova, ed ora preside del R. Istituto tecnico di Bergamo, ha pubblicato un opuscolo pregevolissimo sulla *legislazione mineraria* (Bergamo, stabilimento Gafferi e Gatti). — L'egregio professore, già noto nella regione della scienza per altri importantissimi lavori, tratta con maestria l'arduo e delicatissimo tema. Egli combatte il sistema della regalia e professa le idee più liberali. Noi raccomandiamo la lettura del prof. Montanari a tutti i cultori delle scienze economiche e giuridiche.

NOTIZIE ULTIME

NOTIZIE PARLAMENTARI

Nella riunione di ieri (21 giugno) gli Uffici hanno ultimato l'esame del disegno di legge per il riordinamento delle basi di reparto dell'imposta fondiaria del compartimento Ligure-Piemontese; la Commissione rimane composta degli onorevoli: Roberti, Di Sambuy, Sanguinetti Adolfo, Leardi, Mongini, Sperino, Spantigati, Geresa e Nervo;

Da cinque Uffici è stata esaminata e favorevolmente accolta la proposta di legge d'iniziativa parlamentare per la soppressione della Cassa agricola piombinese; a commissari sono stati nominati gli onorevoli: Riberi, Quartieri, Pasquali, Billia e Toaldi;

Tre Uffici hanno compiuta la discussione ed accettato in massima il disegno di legge relativo al concorso dello Stato per le opere edilizie della capitale del regno; furono eletti commissari gli onorevoli: Castellano, Melodia e Baccarini.

Tre Uffici hanno pure ultimata la discussione dello schema di legge sull'istruzione secondaria, eleggendo a commissari, con mandato di fiducia, gli onorevoli: Piccardi, Ercole e Umana.

Gli onorevoli Cattani-Cavalcanti e Mazza furono nominati commissari del progetto di legge per la perequazione dell'imposta fondiaria nel compartimento modenese; e l'onorevole Pericoli Pietro fu eletto commissario di quello concernente la convenzione coi signori Rubattino e Florio per pareggiare le disposizioni contenute negli articoli 40 dei diversi quaderni d'oneri annessi alla convenzione per servizi postali.

La Giunta a cui fu deferito lo studio della proposta di legge d'iniziativa parlamentare per la classificazione del porto di Terranova-Pausania fra quelli di prima classe, ha proceduto alla sua costituzione, nominando presidente l'on. Arnulfi e segretario l'on. Cocco-Ortu.

L'on. Merzario venne designato relatore dello schema di legge concernente disposizioni relative all'amministrazione del Fondo per il culto.

—

Consiglio dell'industria e del commercio

Il Consiglio dell'industria e commercio tenne ieri sera (21) nuova adunanza. Erano presenti: l'onorevole Boccardo, presidente; l'on. Venturi, vice-presidente, e i consiglieri signori: Bruno, Scalia, Elia, Lanzirotti, Distefano, Nattini, Nervegna, Randaccio, Mirone, Piccardi, Tenerelli, Boselli, Castellani, Ajello, Millo, Tramelotto, Elleno, Romanelli, Franchetti, Rossi-Doria e Quario, segretario.

L'intiera adunanza fu assorbita dalla discussione sui reclami contro la eccessiva gravezza delle tasse sulla marina mercantile.

Fu messo in evidenza come la crisi eccezionale e gravissima, onde è ora colpita la navigazione commerciale, ha per effetto che i suoi redditi siano, nella maggior parte dei casi, assai scarsi o affatto nulli, e fu da ultimo votata una risoluzione con cui il Consiglio raccomanda al governo:

a) Di alleggerire la tassa sulle assicurazioni marittime;

b) Di dare istruzioni agli agenti delle tasse perchè tengano conto dei proventi reali, anzichè di quelli presunti, nella estimazione dei redditi di ricchezza mobile della navigazione marittima;

c) Di studiare se convenga abolire la istituzione delle Casse degli Invalidi della marina mercantile, o se non sia almeno possibile diminuire la retribuzione alle Casse medesime, quale è imposta dalla legge 28 luglio 1861;

d) Di unificare le tasse d'ancoraggio e le tasse sanitarie procurando di scemarne l'onere complessivo;

e) Di abolire i diritti marittimi sulle carte di bordo;

f) Di abolire tutti i diritti consolari sugli atti relativi alla navigazione.

Il Consiglio si è quindi separato, deliberando di tenere altre adunanze l'indomani per trattare gli altri argomenti inscritti nel suo ordine del giorno.

ELEZIONI AMMINISTRATIVE

(Dispaccio partic. dell'Opinione)

Vicenza, 22 giugno. — Nelle elezioni amministrative è oggi riuscita la lista del partito liberale moderato, raccomandata dal *Giornale di Vicenza*. Uno solo dei candidati costituzionali fu vinto per sette voti da un candidato clericale. Il partito progressista si astenne dalla lotta, confessandosi impotente.

—

La morte del principe imperiale

Il *Times* pubblica da Capetown i seguenti primi particolari sulla morte del principe imperiale:

« All'alba di ieri una pattuglia di cavalleria, sotto il comando del generale Marshall, si recò alla ricerca del principe imperiale, e si allontanò per dieci miglia. Il cadavere del principe venne scoperto fra l'erba folta a Donga, trecento metri distante dal Kraal. Egli non aveva ferite d'arma da fuoco, ma diciassette ferite di *assegai*. Gli erano stati portati via i vestiti. Attorno al collo aveva una catenella col lucchetto.

« Venne formata una barella colle lancie ed il corpo venne trasportato da Marshall, Drury, Lowe, dal maggiore Stowart e da ufficiali del 17° lancieri sino alle ambulanze. Nel pomeriggio ebbe luogo una parata funebre.

« La colonna provò un grandissimo dispiacere. Il principe non è riuscito a montare a cavallo dopo l'attacco, essendosi inalberata la sua montura. Egli si pose a correre a piedi.

« Il corpo sarà imbarcato con una scorta ed inviato in Inghilterra. »

—

Da un altro dispaccio risulta che, oltre al principe, vennero pugnalati dagli zulu due soldati, i cadaveri dei quali furono pure rinvenuti.

Il principe era ritornato allora appunto da una ricognizione che durò tre giorni ed in cui non venne incontrato il nemico.

—

CORRISPONDENZA TELEGRAFICA dell'OPINIONE

Napoli, 22 giugno. — Il Consiglio comunale deliberò la spesa di 80 mila lire per l'allargamento delle vie del villaggio del Vomero. Votò pure un ricorso al Consiglio di Stato contro la Deputazione provinciale che respinse il dazio sul vino. Questa proposta venne sostenuta dal consigliere Taiani.

— Per iniziativa della stampa napoletana, venne deciso di dare una serata al teatro Sannazzaro a beneficio dei danneggiati dalle inondazioni.

— Oggi, coll'intervento delle autorità provinciali e municipali, ebbe luogo al tiro a segno provinciale la premiazione dei vincitori alla gara della pistola.

— Oggi si faranno pure le regate del Circolo di Napoli. Prevedesi una grande folla. Il tempo è favorevolissimo.

—

Ci scrive da Napoli il nostro corrispondente in data di ieri, 21:

Ieri non fui a tempo ad annunziarvi la morte della signora Giuseppina Musolino, madre dell'on. Nicotera. Brava donna, ottima madre, muore fra lo spasimo inconsolabile dei suoi, fra il compianto degli amici e dei parenti.

Nel 1848 le orde borboniche bruciarono la casa paterna e tagliarono a pezzi il padre ed un fratello. Dopo, l'esilio, le avventure rischiose, il carcere dei suoi figli le amareggiarono l'esistenza.

La generazione giovane deve ricordare queste donne fortissime, e chi ha conosciuto la Settembrini, la Mascilli, la Leanza e tante altre, chi le ha viste per le prigioni, per gli ergastoli a confortare i loro cari, sostenere nell'avversa fortuna impavidamente le persecuzioni della tirannide, sente per ognuna di esse che muove quel cordoglio che solo il più nobile patriottismo sa intendere.

La madre del Nicotera fu una di quelle egregie donne che soffrirono, ma non piegarono, e alimentarono nel segreto delle pareti domestiche la santa fiamma della libertà della patria.

Sono pervenuti alla nostra prefettura i decreti per le medaglie concesse ai benemeriti della salute pubblica. I premiati sono centoventi. Undici medaglie sono d'oro, quarantasette d'argento e sessantadue di bronzo.

Fra gli altri decorati con medaglia d'oro noto il conte Spinelli, Mordini, duchessa Ravaschieri, duca Zunica, comm. Vaccà, Riario Sforza (defunto), dott. Nicola Fusco, cav. Marzolla.

Al conte Giusso, attuale sindaco di Napoli, allora membro della Commissione di beneficenza è toccata una medaglia di argento.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 21. — La Camera dei deputati continua a discutere i progetti di Ferry, senza incidenti. La maggior parte dei deputati bonapartisti era assente.

Il ministero presentò al Senato ed alla Camera il progetto di legge per il ritorno delle Camere a Parigi.

Le Camere ritornerebbero a Parigi il 3 novembre. La Camera siederebbe nel palazzo Borbone, ed il Senato nel palazzo del Lussemburgo. Tuttavia gli Uffici delle Camere potrebbero con una decisione comune trasportare la loro residenza altrove.

La sede del Congresso resta fissata a Versailles.

Il progetto conferisce ai presidenti del Senato e della Camera il diritto di fissare l'importanza e la composizione della forza militare per proteggere le deliberazioni.

Parigi, 21. — Il principe Napoleone è giunto a Parigi.

I bonapartisti confermano che il partito continua ad esistere. Nulla fu deciso circa il successore ai diritti del principe defunto.

Cairo, 21. — Il kedive dichiarò ai consoli d'Inghilterra e di Francia di non poter loro rispondere, perchè attendeva una risposta dalla Porta.

Costantinopoli, 21. — La nota identica, non collettiva, trasmessa dagli ambasciatori alla Porta, domanda che questa nomini i suoi commissari per la delimitazione della frontiera greca, secondo le raccomandazioni del Congresso di Berlino. Prima d'interporre la loro mediazione, le potenze desiderano che si rinnovino le trattative fra la Turchia e la Grecia.

Berlino, 21. — Il Reichstag approvò il progetto di legge relativo alla Costituzione dell'Alsazia e della Lorena, respingendo tutte le modificazioni proposte.

Vienna, 21. — Fu ordinato un lutto di Corte di dieci giorni per la morte del principe Napoleone.

Genova, 22. — Gli operai torinesi, in numero di 450 circa, con bandiere e musiche, sono arrivati alle ore 9 45 per restituire la visita fatta loro l'anno scorso dagli operai genovesi e per stringere vieppiù i vincoli di fratellanza fra le due operosissime città.

Essi furono ricevuti alla stazione dalla Giunta municipale e dalle Società operaie.

Il sindaco diede loro il benvenuto con brevi parole, calorosamente applaudite, alle quali rispose il presidente degli operai torinesi.

Quindi i torinesi sfilarono davanti alla Giunta e recaronsi al Politeama a ricevere in dono un gonfalone cogli stemmi di Genova e di Torino.

Furono pronunziati discorsi di occasione.

Lungo le vie percorse, applausi entusiastici alla città di Torino e getto di fiori.

Genova, 22. — Questa mattina è arrivato il postale *Italia*, della Società Rocco Piaggio, proveniente dall'America del Sud e scali.

Bruxelles, 22. — La sottoscrizione alle azioni pel *tramway* di Torino, emesse dalla Banca di Bruxelles e dalla Banca di Parigi, fu coperta 42 volte.

Londra, 22. — Ieri a Greenwich ebbe luogo l'annuo banchetto al Cobden Club. Tutti i discorsi pronunciati furono favorevoli al libero scambio.

Northcote biasimò la guerra dell'Afganistan e degli Zulu, e, parlando della morte del principe Napoleone, espresse il suo rammarico e disse che la memoria del principe vivrà lungamente con tutto ciò che havvi di più valoroso nell'esercito inglese.

Parigi, 22. — Nella elezione pel senatore della Corsica vi è ballottaggio fra Petri, ex-prefetto di polizia sotto l'impero, Tommasi, repubblicano, e il duca di Praslin, costituzionale.

BORSE DI COMMERCIO

Vienna	20	21
Mobiliare	260 60	257 30
Lombardo	80 50	87 50
Banca Anglo-austriaca	124 00	121 75
Austriache	281 50	277 25
Banca Nazionale	828 —	827 —
Napoleoni d'oro	9 23 1|2	9 23 1|2
Argento	100 —	100 —
Cambio sopra Parigi	45 90	45 90
Cambio sopra Londra	115 80	115 90
Rendita austriaca	68 30	68 —
Rendita austriaca in carta	66 47	65 92
Union-Bank	86 —	83 75
Rendita austr. nuova (oro)	75 77	77 45

Londra	20	21
Cons. inglese	97 1|16 a 97 3|16	97 1|16 a — —
Rendita ital.	80 7|8 a — —	81 — a — —
Spagnuolo	15 3|8 a — —	15 1|2 a — —
Turco	12 — a — —	11 7|8 a — —
Egiz. nuovo	40 1|4 a 40 3|8	50 3|8 a 50 1|2
Ottomano (71)	53 1|2 a — —	51 1|2 a — —
Argento fino	51 3|4 a — —	51 5|8 a — —

RIVISTA FINANZIARIA

La settimana non ha dati quei risultati che a principio pareva promettere. La speculazione all'aumento o, per dire più propriamente, i sindacati parigini, impazienti d'indugi e memori del vecchio adagio, applicabile sopratutto alle cose di Borsa, che *qui n'avance pas recule*, fecero nuovi sforzi per rimettersi in cammino e procedere con bandiera spiegata alla conquista di quel *vello d'oro* che ha tra le sue pieghe il 5 per cento a 120 e il 3 0\|0 a 85. I *bâtonniers* de' giornali francesi non mancarono al loro compito e strepitarono più che mai che l'aumento della rendita non avrebbe avuti più contrasti, che tutto cospirava a favorirne il progresso, e malgrado ciò, non appena il grande convoglio fu posto in movimento, e fatta un po' di strada in ascesa, dovette arrestarsi e retrocedere.

Il 5 0\|0 che da 118 02 era stato spinto a 117 10 perdette presto questo corso e finì a stento 116 95.

E non si può dire che fatti nuovi sieno sorti in questo frattempo ai quali si possa attribuire un tale regresso, poichè proprio non v'è nulla di mutato nella condizione generale delle cose, che rimane quale era.

Molte cause preesistenti e che durano pur troppo, contribuiscono a rallentare l'azione del mercato di Parigi ed a a scemargli la fede nell'avvenire. La prima e più importante di queste cause è riposta nel fatto evidente che il movimento delle transazioni, che la elevatezza de' corsi delle rendite, è il portato non dell'andamento naturale delle cose, ma della volontà di pochi, potenti per mezzi e per energia che sostituiscono la ragione loro a quella de' più, e in ragione loro risiede solo ne' loro interessi personali. La vera, la sana speculazione è morta in Francia, « *l'arte*, dice un giornale francese autorevole, è scomparsa, la scienza della Borsa atta ad equilibrare i suoi movimenti, diviene inutile; rimane solo di approfittare del fatto brutale, di un rialzo o di un ribasso decretato in anticipazione; di un progresso o di una reazione regolata esattamente a centesimi, innanzi l'apertura del mercato.

« Noi assistiamo, esso soggiunge, a una di queste feste pubbliche, nelle quali il carattere e il grado dell'entusiasmo che si deve manifestare sono strettamente determinati, il cui programma comporta ad ora fissa degli slanci spontanei, dei trasporti d'allegrezza fino al delirio. Il peggio è che, malgrado il ridicolo e il pericolo di questa situazione, non possiamo prevedere come ciò possa finire. La Borsa non è più padrona di sè stessa; essa paga, colla schiavitù sua, la protezione e il benessere che l'Alta Banca le concede da qualche tempo. Dov' è la speculazione indipendente che osi tentare una resistenza all'aumento ufficiale? Rimane qualche potenza libera dei suoi movimenti, abbastanza gagliardi per far fronte alla coalizione dei compratori? Noi siamo condannati a subire ciò che si giudicherà buono di imporci, perchè ci manca un punto per raccoglierci e un capo che ci guidi. Il fatto è tanto più deplorabile, che i soldati verrebbero a frotte sotto la bandiera di chi osasse tentare una reazione; il pubblico si getterebbe tutto intiero dalla sua parte. L'impresa sarebbe brillante e facile, e in questa lotta seria il mercato vi guadagnerebbe molto. Il rialzo infrenato si farebbe molto più lentamente, e i corsi, messi alla prova, discussi centesimi per centesimi, non salirebbero di due unità nell'intervallo di una sola liquidazione e non si avrebbe più sul nostro capo l'eterna minaccia di una violenta reazione, di uno spostamento finale che farebbe precipitare le nostre Rendite e i nostri valori, se qualche avvenimento improvveduto forzasse i sindacati a battere in ritirata. »

Abbiamo riportato testualmente le parole di un francese assai competente in questa materia e imparziale sempre nelle sue apprezzazioni, perchè in Italia, dove non si ha altra norma di giudizi che le quotazioni della Borsa di Parigi, si conosca almeno il meccanismo da cui quella Borsa è guidata presentemente.

Del resto, è prova di questo la resistenza che incontrano i manipolatori dell'aumento a Parigi, e le realizzazioni formidabili che si verificano ogni volta che le Rendite si elevano. Lo *Stock-Exchange*, che non ha sindacati, procede ben diversamente e si contenta di tenere i consolidati al punto in cui sono, e le oscillazioni sono poche e si riducono a uno o a due sedicesimi. Ma questo non ha bisogno di servirsi del Consolidati quale leva all'aumento degli altri altri valori, come se n'ha bisogno in Francia per trascinare il buon pubblico ad impiegare i suoi capitali nei nuovi titoli di recente creazione, onde consolidarne i premi favolosi che godono già, senza sapere qual fondamento abbiano.

Malgrado ciò, tutte le corrispondenze di Francia s'accordano nell'asseverare che l'attitudine degli affari è poca, e che la voglia di abbandonare il campo per isfuggire alla canicola si manifesta già nell'universale, e persino in quelli condannati a rimanervi per tenere aperti i loro portafogli riboccanti di titoli, nella fiducia che qualcuno venga a pescarvi dentro e li renda meno gravi.

Le Rendite italiane seguirono, come al solito, nei nostri mercati, quell'andamento che ad esse diedero i corsi di Parigi, ma con disposizioni poco coscienziose. Per quanto si voglia tenersi estranei alle cose pubbliche, si incomincia anche qui a pensare un po' all'avvenire e a meditare sulla condizione nostra parlamentare, non promettente, certo, cosa molto lusinghiere.

Ci siamo tolti in questa settimana un fruscolo dall'occhio coll'approvazione del progetto di legge presentato dalla Commissione per l'ordinamento delle Banche, seppellendo con ciò quello del ministro o riducendolo alle più minime proporzioni. Convenienze parlamentari, o, diciamo meglio, condiscendenza di partito, a rispettare qualche parte dell'opera del ministro per offrirgli un mezzo onorevole di rimanere al suo posto, hanno indotta la Commissione a contentarlo coll'art. 2°, col quale si consacra il principio della libertà e pluralità delle Banche.

Del che noi ci dogliamo non pel principio che si vuole instaurare, ma perchè il modo tenuto farà un po' ridere e meravigliare gli stranieri, i quali non potranno comprendere con qual senno si venga ad ingiungere al governo la presentazione di un progetto di legge sulla libertà delle Banche, innanzi che il Parlamento abbia preso a discutere il poderoso tema e abbia risoluta *a priori* una quistione nella quale le opinioni de' più celebri economisti rimangono tuttavia discordi.

Tolto questo, abbiamo la quistione dell'abolizione parziale o totale della tassa del macinato che ci minaccia una crisi di gabinetto e si comprende come le Borse nostre rimangono fredde.

La rendita venne negoziata lunedì a 90 circa; martedì superò questo corso di 5 cent.; mercoledì di 25; giovedì si tenne fiacca a 90 22 circa; venerdì anche più fiacca a 90 20; sabato chiuse a 90 15 circa.

I prestiti cattolici non ebbero diversa fortuna. Il prestito Blount si aggirò tra il 95 17 e 95 10; il Rothschild tra il 99 52 al 99 80; i certificati sul Tesoro, emissione 1860-64 a 96 25.

Il consolidato turco, con pochi affari, ebbe il prezzo di 13 15 a 13 40.

Nominale il prestito nazionale a 14 40 il completo, ed a 12 40 lo stallonato.

Nei valori bancari l'animazione non è stata molta. Le azioni della Banca italiana ebbero transazioni a principio al prezzo di 2261, poi a 2239 e si chiuse per ultimo a 2253.

Le Banche Romane negoziate a 1270 e a 1265; la Banca Generale bene sostenuta a 520 50 salirono dippoi a 530 25 e chiusero a 534 50. La Banca di Torino si aggirò sul 725 50 al 725.

Il Mobiliare italiano non diede luogo anch'esso a molte transazioni e i prezzi si tennero tra l'862 all'853 50 nei primi giorni: si riebbe in seguito e risalì a 862.

Affari pochi e stentati nei lavori ferroviarii; le azioni della Società delle Meridionali da 411 scesero a 407; si riebbero e ritornarono a 411 per chiudere a 413. Le obbligazioni relative deboli a 274 e 273. I Boni a 504 e 505.

Le Sarde della serie *A* poco animate anch'esse s'aggirarono sul 279; quelle della serie *B* a 281; le nuove a 260 50 circa.

L'Alta Italia ferme a 294 e 295 75; le Pontebbane a 439 50 e 430. Le obbligazioni ferrovie centrali Toscane a 450. Le azioni Romane fiacche a 120 50 e 118.

A Parigi le Lombarde abbastanza sostenute trovarono denaro a 188 e 185; le obbligazioni relative quasi invariate a 268; le Vittorio Emanuele a 290. Le azioni ferrovie Romane a 107 e 108; le obbligazioni a 310 e 309.

Le azioni Regia tabacchi piuttosto fredde, negoziate a 907 e 906; le obbligazioni a 570 e 572.

Nessun movimento importante nelle Cartelle fondiarie che si tennero ai prezzi della precedente ottava.

Il Gas Romano sostenuto da 650 50 a 660 50. Più sostenuta l'acqua Marcia da 580 a 585.

I cambi accennanti per un momento a ribasso, ripresero l'avviamento di prima e si sostennero: i *chèques* su Francia sul 109 80 circa; la Londra a 3 mesi sul 27 60; l'oro sul 21 90.

GIACOMO DINA, Direttore
Rombaldo Giovanni, *Gerente*.

INSERZIONI A PAGAMENTO

In quarta pagina Centesimi 30 la linea di 7 punti — in terza pagina dopo la firma del gerente Lire una e Centes. 35 la linea o spazio di linea di 8 punti. — Indirizzarsi esclusivamente alla Ditta A. MANZONI e C.ª in *Roma*, Via Pietra 90 — *Milano*, Via della Sala, 14. — *Parigi*, Rue du Faubourg Saint-Denis, N. 65.

MAGAZZINO TORINESE

Piazza S. Carlo a Catinari n. 114 e 115 e Via Monte della Farina n. 32.

MAGAZZINO DELLA NUOVA ROMA

Piazza Madonna dei Monti n. 15 e Via Leonina n. 1 e 1 A.

di CAMANDONA ORESTE

Grande *assortimento di Drapperie* tanto estere che nazionali; e abiti fatti per uomo e per ragazzi.

SARTORIA — Si eseguisce per commissione qualunque vestiario in 24 ore — Vestiari completi di stoffe novità tutta Lana da lire 37 50, 45, 60, 80. Sortoût mezza stagione da L. 16 a 25, con fodere seta da lire 35 a 50 e più.

GIACCHE cachemir a L. 12, 25 e più. **CALZONI** id. a » 7 50, 15 e più. **GILETS** id. a » 3 50, 5 e più. **CRAUS** di stoffe diverse da L. 18, 25, 35 e più. **GIACCHE** d'Orleans da » 8 50, 12 e più. **MUTE** di tela russa da » 12 50 e più.

SOCIETA' ITALIANA PER LE STRADE FERRATE MERIDIONALI

Si notifica ai signori Azionisti che, a partire dal 1º Luglio prossimo, le sottoindicate Casse sono incaricate di pagare la **Cedola XVIII** (*coupon*) di L. 10,50 per il semestre d'interessi scadente il 30 Giugno corrente:

a **Firenze** la Cassa centrale della Società
» **Ancona** » id. dell'esercizio id.
» **Napoli** » succursale id. id.
» **Milano**, Giulio Belinzaghi,
» **Torino**, la Società Generale di Credito Mobiliare Italiano
» **Roma**, » id.
» **Livorno**, Banca Nazionale nel Regno d'Italia
» **Genova**, Cassa Generale
» **Venezia**, Iacob Levi e figli
» **Parigi**, Società Generale di Credito Industriale e Commerciale
» **Ginevra** Bonna e C.
» **Londra** Baring Brothers e C.
(al cambio che sarà ulteriormente stabilito.)

Firenze, 10 Giugno 1879. **La Direzione Generale.**

CITRATO DI MAGNESIA GRANULARE EFFERVESCENTE DELLA GUDA

Preferito all'inglese per la sua inalterabilità, solubilità, effervescenza, grato sapore, e per la sua efficacia medicamentosa. Vendesi dai principali farmacisti in flac. gr. a L. 3 e L. 2. L. 8. Al fambros L. 5. 50 e L. 9 50. Guardarsi dalle contraffazioni. Esigere sul flacone e sull'etichetta questi nostra marca di fabbrica brevettata. Contro vaglia si spedisce in ogni paese. Deposito generale presso i preparatori Fr. Della Guda Milano, Ponte Vetero ... corte e da A. Manzoni e C. Via Sala 10 angolo S. Paolo, Roma stessa Casa, Via di Pietra 91.

SOCIETA' ITALIANA PER LE STRADE FERRATE MERIDIONALI

Si notifica ai signori Portatori di *Buoni in oro* che le sottoindicate Casse sono incaricate di eseguire, a partire dal 1º luglio prossimo,

il *pagamento* della **Cedola** XIX di L. 12 50 oro per il semestre d'interessi scadente il 30 giugno corrente nonché

il *rimborso* in L. 500 oro dei **Buoni estratti al 18º sorteggio** avvenuto il 1º aprile decorso.

a **Firenze** la Cassa Centrale della Società
» **Ancona** la Cassa dell'Esercizio della Società
» **Napoli** la Cassa succursale dell'Esercizio della Società
» **Milano** Il Sig. Giulio Belinzaghi
» **Torino** la Società Generale di Credito Mobiliare Italiano
» **Roma** la Società Generale di Credito Mobiliare Italiano
» **Genova** la Cassa Generale
» **Livorno** la Banca Nazionale nel Regno d'Italia
» **Parigi** la Banca di Parigi e dei Paesi-Bassi
» **Ginevra** id. id.

Firenze, 10 Giugno 1879. **La Direzione Generale.**

RECOARO

R. Stabilimenti aperti da Maggio a Settembre

FONTI MINERALI — L'Anemia, la Clorosi, le Affezioni del fegato e vescica, Calcolosi Renalis, i Disordini uterini in genere, ecc. sono guariti coll'uso di queste Acque Saline-Acidule Ferruginose, di fama secolare, ...

MASSIMO BUON PREZZO

CALZE PER VENE VARICOSE

elastiche, elastiche

FABBRICA INGLESE - QUALITÀ SOPRAFFINA

Depositi da A. Manzoni e C., via della Sala, N. 10, Milano; in Roma presso la Filiale A. Manzoni e C., Via di Pietra, N. 91.

NUOVO RISTORATORE DEI CAPELLI

DELLA FARMACIA DELLA LEGAZIONE BRITANNICA

INSETTICIDA VICAT

GRANDE SCOPERTA UMANITARIA

Deposito presso A. MANZONI e C., via della Sala, N. 10, Milano; Roma, stessa casa, via di Pietra, 91.

MEDAGLIA D'ORO Esposizione Universale di Parigi 1878.

ECONOMIA FAMIGLIARE

Minestra di Grano IN 282 MINUTI

TAPIOCA-GROPPO

N. più Calli ai piedi.

PARISINE

Acqua di bellezza per la capigliatura

ALBEINE

Tip. dell'OPINIONE

ZARI & C. — PARQUETS

SAPONE AL FIELE

JOHN GOSNELL & C.

PROFUMIERI E FABBRICANTI

Londra e Parigi

IGIENE DELLA PELLE

PUNTURE DI ZANZARE

CREMA SIMON

ACETO AROMATICO INGLESE

STABILIMENTO MUSICALE

L. FRANCHI e C.

ROMA — Via del Corso 387 — ROMA.

Chiunque voglia acquistar musica per l'importo di L. 20 nette almeno, riceverà in dono altre L. 10 di musica, oltre quella da lui acquistata. La musica presa a titolo di compra, cioè per l'ammontare delle predette L. 20, può essere liberamente scelta dall'acquirente tra tutte le edizioni italiane e straniere, di cui il suddetto Stabilimento tiene un grandioso assortimento. Quella che si dà a titolo di dono sarà prescelta soltanto da apposito catalogo che si manda gratis a chi ne faccia richiesta.

Coloro poi che non volessero accettare il dono sopraindicato avranno invece il beneficio di poter pubblicare per mezzo del predetto Stabilimento qualche breve composizione musicale a prezzi ridotti, cioè pagando lire due per ogni pagina e lire quattro pel frontespizio. Della detta composizione riceveranno dieci copie.

Per le altre composizioni superiori a quattro pagine di musica stampata il prezzo sarà convenuto di volta in volta, tenuto calcolo dell'importo della musica acquistata.

I pagamenti saranno sempre anticipati.

Aperto dal 1º Giugno a tutto Settembre

STABILIMENTO BALNEARE DI RONCEGNO

Temperatura costante da 18 a 22 Réaumur. Altezza metri 535 sopra il livello del mare.

Vi si arriva con tutte le corse della Ferrovia da Trento e da Bassano, colla spesa di 3 a 5 franchi.

NEL TRENTINO — NEL TRENTINO

ACQUE MINERALI naturali **ARSENICO-FERRUGINOSE** per cure interne ed esterne
BAGNI A VAPORE - Doccie fredde con acqua dolce - CURA D'ELETTROTERAPIA

Proprietà A. MANZONI e C.ª, di Milano — FRATELLI D.ri WAIZ di Gradisca.

Questo grazioso Stabilimento, esistente nella pittoresca e classica vallata della *Valsugana*, offre tutte le comodità della vita, avendo *120 stanze signorili. Sala delle doccie addobbata all'orientale. Cucina all'italiana squisita. Vini scelti. Acqua potabile freschissima* e tutti i conforti della vita che si riscontrano nei grandi stabilimenti dell'estero, a prezzi molto moderati. *Posta e Telegrafo* nello Stabilimento. *Vetture a somarelli* con selle eleganti.

TARIFFA

Fiorini 1 — Stanza di prima classe con letto.
» 0 25 Servizio e lume.
» 2 75 Colazione o pranzo con vino a *table d'hôte*.

Totale Fiorini 4 — pari a it. L. 9 40.

Vitto a lista per coloro che lo preferiscono.

Una stanza di seconda classe, trattamento eguale, Fiorini 3 60, pari a ital. L. 8 88.

Acque minerali ricostituenti — Guarigione certa delle malattie della pelle — delle affezioni degli organi sessuali e del sistema generativo muliebre — degli organi digerenti e del sistema nervoso — delle lenti metriti — della clorosi — leucorrea vaginale — denutrizione organica — erpeti squammose e crostacee — psoriasi del palmo della mano e tutte quelle che hanno relazione col sistema nervoso e cutaneo. — Guarisce le febbri malariche le più ostinate — le esulcerazioni della bocca, le piaghe più ribelli, i dolori articolari, ecc.

Medico consulente Dott. **Goldvurm.**

TARIFFA DEI BAGNI

Bagno ferrico-arsenicale, dalle ore 8 alle 3 pom., con servizio e lingeria, soldi 74
Bagno F. A. nelle altre ore » 54
» a vapore, russo Fior. 1 —
» a doccia . . soldi 40

Le **ACQUE MINERALI** per bibita si vendono in bottiglie da L. 2, che contengono la dose media di otto giorni, sempre però dietro medica prescrizione. Deposito in tutte le principali farmacie d'Italia. **A Milano**, da Zambelletti, a San Carlo. Maldifassi Ravizza, in Cordusio. Valcamonica e Introzzi, Corso Vittorio Eman. Fornitori all'ingrosso: **A. Manzoni e C., Milano**, via della Sala, 10. **Roma**, stessa Casa, via di Pietra, 91; Reale Farmacia Garneri; Spedizioni in ogni parte.

INTENDENZA DI FINANZA IN ROMA

Avviso d'asta N. 1305

Si fa noto al pubblico che alle ore 10 ant. del giorno 17 luglio 1879 nell'ufficio della R. S. Prefettura di Viterbo si procederà alla vendita, mediante incanto a pubblica gara degli stabili sottoindicati, provenuti al Demanio dello Stato, per effetto della legge del 7 luglio 1866, n. 3036, e 15 agosto 1867, n. 3848.

Avviso n. 1. — **Tabella N. 1090.** Terreno seminativo, intersecato dal fosso della Deganella, sito in territorio di Viterbo al voc. omonimo del fosso, proveniente dal Monastero delle Francescane di S. Rosa in Viterbo, e segnato in mappa Cipollone N. 14, 15, (sub. 1 e 2) 223 (1 e 2) 224, 225 (1, 2, 3) 226 e 222. Estimo scudi 680,04. Superficie Ettari 57,02,00. **Prezzo d'asta L. 24426,71.**

Avviso n. 2. — **Tabella N. 1091.** — Terreno seminativo, in territorio suddetto, al voc. Ponte di Toscanella, Pian Cordetto e Zimella, proveniente come sopra e segnato in mappa suaccennata ai N. 9, 159, 373, 374, 375 (1 e 2) 133 (1, 2) 203, 243, 244, 134. Estimo scudi 604,23. Superficie Ettari 55,33,80. **Prezzo d'asta L. 22170,22.**

STRADE FERRATE DELL'ALTA ITALIA

AVVISO

Vendita di materiali fuori d'uso.

L'Amministrazione delle Strade Ferrate dell'Alta Italia pone in vendita, per aggiudicazione mediante gara, i seguenti materiali fuori d'uso, depositati nei Magazzini del Servizio della Trazione e del Materiale in TORINO, MILANO, VERONA, VENEZIA, ALESSANDRIA, SAMPIERDARENA, BOLOGNA e LUCCA.

Materiale	Quantità
ACCIAIO vecchio in genere ed in lime di rifiuto	
BRONZO in limatura e tornitura e da rifondere	Chilogr. 33,000 circa
CERCHI di ferro	» 31,000 »
CERCHI d'acciaio	» 78,000 »
FERRO vecchio in pezzi grossi e minuti, lamierine, graticle, limatura e tornitura, spazzature, ecc.	» 114,000 »
GHISA da rifondere e in limatura e tornitura	» 434,000 »
OTTONE da rifondere e in limatura e tornitura	» 183,000 »
RAME da rifondere e in limatura e tornitura	» 30,000 »
ZINCO da rifondere	» 30,000 »
Ceneraccio	» 11,000 »
Grasso usato sporco	» 9,000 »
Vetrame rotto	» 14,000 »
Stracci in sorte; — Assi a gomito, sciolte, di ferro; — Cordame vecchio; — Latta vecchia; — Tela cerata e catramata; — Pelli in ritagli usate, ecc. Quantità diverse.	» 9,000 »

I materiali suddetti possono essere visitati nei Magazzini ove sono depositati.

Qualunque persona o ditta potrà presentare un'offerta a condizione che abbia previamente versata all'Amministrazione una cauzione in valuta legale corrispondente al *DECIMO* del valore dei materiali per cui offre, se esso valore non eccede L. 5000, ed al *VENTESIMO* se è superiore a tale somma.

Le offerte dovranno essere spedite all'indirizzo della **Direzione dell'Esercizio delle Strade Ferrate dell'Alta Italia in Milano**, in piego suggellato portante la dicitura: *Sottomissione per l'acquisto di Materiali fuori d'uso;* esse dovranno pervenirle non più tardi del giorno **5 luglio p. v.** Le schede d'offerta saranno dissuggellate il giorno 7 dello stesso mese.

I materiali aggiudicati dovranno essere asportati nel termine di 20 giorni dalla data dell'aggiudicazione e pagati in contanti all'atto del ritiro.

Le condizioni alle quali saranno accettate le sottomissioni per l'acquisto di detti materiali, nonché i particolari della qualità e quantità dei medesimi e dei lotti in cui sono ripartiti, risultano da appositi stampati che vengono distribuiti, a chi ne faccia richiesta, dalle Stazioni di TORINO, GENOVA, MILANO, BRESCIA, VERONA, PADOVA, VENEZIA e FIRENZE, e dai Magazzini ove i materiali stessi sono depositati.

Milano, 9 giugno 1879

LA DIREZIONE DELL'ESERCIZIO. (2)